Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 15 Marzo 1881 GIORNO Num. 74

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 1 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Uff. in Succursale . 19 9 5 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . . . 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 35 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia avvertito direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di [illegible] le accettare gli annunzi o comunicati e pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 14 MARZO 1881.

ITALIA

ROMA.

Note parlamentari.

Ancora pro e contro il sussidio.

(C.) — 13 marzo 1880. — Per dare tempo ai faticosi accordi fra la Commissione e il Ministero, si lascia l'agio agli oratori di parlare a distesa. Ieri parlarono persino coloro che si erano iscritti nella discussione generale solo *pro forma*, cioè perchè la colonna delle inscrizioni *pro* non fosse più lunga di quella delle iscrizioni *contro*, e viceversa.

Non si volle la chiusura appunto per l'istanza di Nicotera, presidente della Commissione, che rivelò abbisognargli ancora qualche minuto per stringere i patti col Ministero.

Se non vi fossero stati oratori inscritti, si crede che per occupare il tempo si sarebbe costretto a parlare qualche usciere.

Ma qualche cosa di buono e di nuovo si sentì anche ieri, nonostante che si trovassimo nel quinto giorno di discussione generale.

Poichè nel giorno antecedente il veterano generale Fabrizii, accettando il turno di parola del giovane principe di Teano, appartenente alla citata famiglia di papa Bonifacio VIII, aveva accusato l'anemia dei giovani riscuotendo persino gli applausi delle tribune, tosto repressi dal presidente, — l'on. Saladini rivendicò il sangue generoso della gioventù, che se non ha potuto fare l'Italia, ricusa di disfarla, e si preoccupa delle condizioni misere del popolo, per cui si è fatta alfine la nazione, e intende migliorarle colle economie e col dicentramento.

È certo un fatto consolante per il futuro senno del Paese, che gli oratori delle economie del dicentramento, della redenzione economica, pratica, seria, siano quasi tutti giovani, e che gli oratori delle parolone di effetto siano vecchi.

Di queste parolone se ne sono già dette tante, che ieri quelle di Cairoli non fecero più un grande effetto; e non ostante che egli abbia evocata spiritualmente la monumentale giurisprudenza romana nel nuovo palazzo di Giustizia, ed abbia chiamato a raccolta le 400 Accademie, che fin dall'Ultima Tule e dai dipinti Geloni fecero adesione all'Accademia dei Lincei, e si scambiano con essa i prodotti scientifici, l'on. Cairoli non ottenne applausi.

Ebbe un bel spalancare i baratri del Municipio romano, e mostrarne gli orrori, se mai non si votasse il progetto... Ieri egli non fu commovente.

***

L'on. Delvecchio volle dimostrare, che un giovane garibaldino non è da meno del vecchio generale Fabrizii nel pronunziare generose parole, nel esprimere patriotici sentimenti. E con voce ferrea, filata, fece un discorso lustro, animoso, come quello di un giovane vice-parroco che nel suo primo debutto tende a conquistare le pecorelle.

***

L'on. Martini colse l'occasione del tempo abbondante per allargarsi dal fatto personale alla ripetizione del suo discorso contro la Esposizione permanente di Belle Arti a Roma. Egli votò tutto il progetto, salvo il palazzo di Belle Arti.

L'on. Rudinì fece sentire con voce dolcissima dei sì, dei no, dei ma, in massima conducenti all'approvazione del progetto.

L'on. Carioni entrò nei dettagli dei lavori edilizi, da quel bravo professore di costruzioni che egli è.

L'on. Fo illa parlò *fortiter et suaviter* in favore di Roma, tanto perchè a questa non mancasse anche il fervorino dell'estremissima Sinistra.

E ci rimase ancora tempo per la succinta interrogazione di Basteris sull'arretrato di 3004 cause pendenti davanti la Cassazione di Torino.

CASALMONFERRATO.

Nomina di sindaci — Opere pie — Nuove Assise — Spettacoli — Fiera.

13 marzo 1881. — La nomina dei sindaci fu fatta, ma Casale fu lasciata nel dimenticatoio. Così le previsioni che s'erano fatte, andarono tutte in fumo. Immaginatevi quanti commenti!

***

Giorni sono vi fu un pettegolezzo per la elezione fatta dal Governo di un amministratore dell'Opera pia della Misericordia.

Scadeva l'avv. Oggero, da molti anni membro dell'Amministrazione di quel pio Istituto: la scelta del nuovo amministratore spettava al Governo, che nominò, in surrogazione dello scaduto, il cav. Maurilio Pugno, persona stimatissima della nostra città.

Il cav. Pugno appartiene al partito progressista, quindi altissime grida da parte dei moderati, che venivano a perdere in quell'Amministrazione uno dei loro capi; quindi a pigliarsela con questo sotto-prefetto, accusandolo di parzialità.

I progressisti a dire invece che quella nomina era stata dettata, come dovrebbero essere tutte le nomine fatte dal Governo, dall'interesse dell'Opera pia e dal sanissimo criterio di non lasciare troppo preponderare un partito nelle Amministrazioni.

Qualunque siano però le considerazioni a cui debba attenersi il Governo nelle nomine degli amministratori delle Opere pie, certo è che in questo caso la scelta del cav. Pugno è ottima e quindi si potevano lasciar da parte i clamori.

***

Sono aperte le nostre Assise.

La condanna più grave finora pronunziata è quella di venti anni di lavori forzati contro certo Giovanni Tamagnone, dimorante sulle fini di Villanova d'Asti, uomo in sulla sessantina, accusato di assassinio.

Malgrado una splendida difesa dell'avvocato Demaria, i giurati ritennero il Tamagnone colpevole di omicidio volontario con circostanze attenuanti.

Il giorno 16 incomincierà il processo di quei famosi fratelli Toppino, che nel penultimo inverno avevano sparso il terrore nel Monferrato con le continue grassazioni.

***

Al teatro Municipale abbiamo la Compagnia Pedretti che ci fa sperare alcune delle ultime novità del giorno.

Però, vedete disdetta! mentre questa Compagnia s'incamminava bene e poteva ripromettersi un buon introito in questa quaresima, si vede sorgere di fronte una concorrenza formidabile. Sono due Compagnie equestri, nientemeno, che attirate dalla prossima festa di San Giuseppe, si stabiliscono nella piazza Castello e porteranno via molti spettatori al Municipale.

***

La fiera di San Giuseppe avrà luogo sabato prossimo, con la coda alla domenica. È una fiera che attira molta gente, se vi è bel tempo. Si può chiamare la festa dei fiori, perchè vi sono esposti in grande quantità. Dai paesi circostanti accorrono tutti coloro che vogliono far provvista di pianticelle da frutti, di fiori, di pecorini, di canne, di scale ed altri attrezzi per l'agricoltura. È la più bella e simpatica fiera dell'anno.

Speriamo che coopererà a renderla bella il bel tempo.

TRANVIA A VAPORE TORINO-ORBASSANO-GIAVENO-PIOSSASCO.

Ci scrivono con preghiera di pubblicare:

« Che ne è di questa tranvia? Prima ancora che si accordasse la concessione si accertava, da chi era in grado di saperlo, che tutti i materiali occorrenti erano pronti e che non si aspettava che la necessaria concessione per dar tosto principio ai lavori ed in pochi mesi porre nel numero dei fatti compiuti la tanto sospirata tranvia.

« Ma finora tutto è silenzio.

« Ciò che però non è silenzio è che il signor Ing. G. Corti vinse la lotta impegnata tra lui e chi voleva la ferrovia a *sistema ridotto*; che il sig. Ing. Corti ne ottenne già da circa sei mesi la concessione, che più non vi esiste difficoltà di sorta, che ogni pratica coi Comuni interessati è esaurita favorevolmente, e che il tempo e la stagione presente non potrebbero essere più propizi all'esecuzione dei lavori. Dopo tutto ciò, quando l'egregio Ingegnere intende dar principio almeno ai lavori?

« È una domanda non troppo indiscreta, ci pare, e che il signor concessionario vorrà gentilmente tosto appagare con una sua risposta, che varrà certo a soddisfare la ragionevole impazienza di tutti gli abitanti degli interessati Comuni, i quali, non badando a sacrifizi, volonterosi accordarono tal unanimità e con entusiasmo il loro concorso colla speranza d'essere alfine più direttamente congiunti con Torino. »

I NUOVI SINDACI

della provincia di Torino.

Circondario di Pinerolo.

Abbadia Alpina, Cesano Gioachino - Airasca, Fagiano Ignazio - Angrogna, Gaydou Giovanni Pietro.

Bobbio Pellice, Bonjour Daniele - Bovile, Griglio Filippo - Bricherasio, Caffaratti cav. Enrico.

Campiglione, Nomis di Pollone cav. Vittorio - Cantalupa, Pignatelli Carlo - Cavour, Maineri Pietro - Cercenasco, Sola Lorenzo - Chiabrano, Pascal Pietro - Cumiana, Cassina Felice - Fenestrelle, Raviol cav. Gio. Batt. - Frali, Caffaratti Chiaffredo - Frossasco, Grosso-Campana cav. Pietro.

Garzigliana, Costagno cav. Filippo.

Inverso Pinasca, Berutto Giovanni - Inverso Porte, Monnet cav. Bartolomeo.

Lombriasco, Pautasso Luigi - Luserna, Martina Michele fu Francesco.

Macello, Manassero Giovanni - Maniglia, Peyran Giovanni Pietro - Massello, Tron Bartolomeo - Meano, Tron Gio. Batt. - Mentoulles, Juvenal Pietro.

None, Gruero Stefano.

Osasco, Cacherano d'Osasco conte Giuseppe.

Pancalieri, Andreis avv. Pietro - Perosa Argentina, Bertholet cav. Benedetto - Perrero, Bersetti avv. Giovanni - Pinasca, Falco Gio. Batt. - Piscina, Laurenti Giorgio - Pomaretto, Ribetti Giovanni Tommaso - Porte, Giuliano cav. ing. Giuseppe - Pragelato, Passet Giovanni Francesco - Praly, Rostan Stefano - Pramollo, Jahier Lami - Prarostino, Fornerone Matteo.

Roletto, Comba Andrea - Rorà, Mouglia Bartolomeo - Roure, Gay Giovanni Pietro.

Salza di Pinerolo, Meytre Giovanni Augusto - S. Germano Chisone, Manzonis barone Paolo - S. Martino Perrero, Poët Enrico Alessandro - S. Pietro Val Lemina, Grangetto Simone - San Secondo di Pinerolo, Trombotto comm. Carlo.

Tavernette, De Monte Antonio - Torre Pellice, Robert cav. Pietro - Traverse, Menusan Giovanni Pietro fu Giovanni.

Usseaux, Samuel cav. Cautilico Gio. Batt.

Vigone, Arnaldi di Balme conte Luigi - Villafranca Piemonte, Mottura Lodovico - Villar Pellice, Talmon Giovanni - Villar Perosa, Azario Pietro - Volvera, Porporato Angelo.

ESTERO

RUSSIA

Dopo il regicidio!

Noi abbiamo creduto di dovere, prima di tutto, rendere giustizia ai meriti politici ed alle qualità personali di Alessandro II, esponendo imparzialmente i fatti principali del suo regno. Ma ora il popolo russo ha già gridato: *Lo Tsar è morto, viva lo Tsar*. Lasciamo anche noi, per ora, il passato, e passiamo al presente della Russia ed al suo avvenire.

***

Non abbiamo bisogno di dire che deploriamo l'uccisione di Alessandro II. È passato il tempo in cui il regicidio era considerato come un atto eroico, come una magnanima impresa, come una specie di vendetta sociale contro un tiranno. Ormai non c'è più persona educata e civile che applauda all'uccisione dei principi, siano pur essi assoluti. Gli è che, mentre si comprende che nel delitto politico vi è il delitto comune, si ha la convinzione che l'uccisione di un uomo non è la morte di un sistema, e che l'avvenire d'un paese non può fondarsi sulla violenza e tanto meno poi sulle violenze individuali. Ma oltre ciò sussiste il fatto storico che non si conosce regicidio o attentato che sia stato il punto di partenza di un miglioramento nelle sorti di un popolo. Per citare qualche esempio, l'attentato di Damiens contro Luigi XV non ha corretta la corruzione della Corte di Francia, la quale ha potuto tirare innanzi ancora per più di trent'anni prima che incominciasse una rivoluzione. L'attentato di Fieschi non ha reso più liberale il regno di Luigi Filippo. Gli attentati di Hödel e di Nobiling non hanno prodotto in Germania che una reazione, dando in mano al Cancelliere le armi per reprimere un partito. L'attentato di Moncasi non ha fatto che consolidare per un certo tempo al potere il conservatismo clericale.

Nel caso speciale che ora ci occupa, l'uccisione di Alessandro II non farà probabilmente che ritardare le misure liberali. Alessandro III potrà sempre dire che avrebbe voluto accordare una costituzione l'indomani della morte di suo padre, se questa morte fosse stata naturale; che egli non accorderà tanto presto la costituzione, essendo la morte di suo padre il frutto di violenti passioni politiche di natura anarchica, e non avendo egli garanzia che, concedendo ai Russi la libertà, essi non se ne valgano per dare libero sfogo ai loro sentimenti di sovversione, alle loro idee di rivoluzione non soltanto politica, ma sociale. Il nuovo Tsar potrà dire: — Prima ucciderò l'idra che minaccia ogni potere organizzato; quando i poteri saranno sicuri di non più essere attaccati dal mostro, darò la libertà. — Alessandro III, così facendo, farebbe male, ma troverebbe certo molti che gli darebbero ragione. Egli può voler mostrare al mondo che non si lascia intimorire, e che, se accetta di temperare il proprio potere, gli è perchè è convinto che ciò è conveniente, non perchè obbedisce ad una pressione.

***

Se il regicidio è riprovevole, non soltanto in sè, ma pei frutti che porta dando quasi sempre il pretesto d'una reazione, bisogna però confessare che esso è spesso un segno dei tempi. Un attentato o un regicidio può qualche volta non aver significato, ed essere opera d'una testa balzana come nel caso di Giovanni Passanante, in cui esso ebbe tutto al più il valore di una protesta del povero contro il ricco. Ma quando esso è perpetrato da un uomo istruito come Nobiling, o con ripetuta insistenza come in Russia, esso è un grave indizio, perchè è il prodotto di un ambiente malsano. In questi casi, esso è come le scosse che pronunziano lo scoppio di un vulcano, è la campana funebre che suona gli ultimi rintocchi ad un sistema.

L'uccisione di Alessandro II è opera dei nihilisti. Il nihilismo non può essere per sè un sistema politico, per la sola ragione che è anarchico, e coll'anarchia non si può reggere un paese, specialmente quando è vasto come l'impero russo. Ma il nihilismo è precisamente una di quelle piaghe morbose che non possono formarsi che sopra un corpo decrepito. Se l'autocrazia russa fosse ancora un corpo in tutto il suo vigore, il nihilismo non sussisterebbe.

***

Alessandro III ha fama di uomo intelligente ed energico; ha fama, anzi, di essere un uomo che tende ai principii liberali. È da sperarsi che egli saprà comprendere che l'assassinio di suo padre, più che un selvaggio atto individuale, è un avvertimento, un portato dei tempi. È da sperarsi che egli saprà distinguere fra la minoranza tenebrosa che ricorre ai mezzi estremi, e la grande maggioranza che, per coadiuvarlo a promuovere la grandezza e la prosperità dell'Impero, non aspetta se non che siano infranti i legami che l'avvincono.

Il popolo russo spera molto di Alessandro III, e la prova che esso spera l'abbiamo nel fatto che esso non ha risposto al regicidio di Pietroburgo con una insurrezione nelle grandi città come Mosca, Kief, Kharkof, Odessa, ecc. Questo popolo, anzi, come annunziano i telegrammi, fu unanime a recarsi alle chiese, a dare una dimostrazione di lutto per la morte di Alessandro II, l'emancipatore dei servi, il riorganizzatore dei comuni, il creatore della giuria e delle assemblee provinciali. Ciò deve rassicurare il nuovo Tsar, e, mentre il popolo russo mostra che ha fiducia in lui, egli deve mostrare che ha fiducia nel popolo russo.

« Un raggio di sole che rompa le nubi, il nihilismo ricadrà nel nulla! » diceva un giorno a Pietroburgo Ivan Turghenef. Questo raggio di sole è la libertà. Ai primi albori della libertà si vedrà il nihilismo dileguarsi: esso sarà morto al giunger dell'aurora.

***

La nazione russa comprende assai bene che essa ha una grande missione: quella di incivilire l'Asia. Essa comprende non meno bene che l'Asia non s'incivilisce se non sussiste l'impero. E quindi la nazione preferirà sempre la libertà che le può venire dal trono, alla libertà che potrebbe darsi essa stessa, tanto più nello stadio di scarsa coltura in cui essa si trova ancora.

Ma lo tsarato può sussistere senza le sue istituzioni su cui si è appoggiato finora. L'Impero è stato per tanto tempo sorretto dai boiari, esclusivi proprietari del suolo, esclusivi usufruttuari degli alti impieghi. Alessandro II ha dato il primo colpo di scure agli antichi sostegni colla emancipazione dei servi che ha tolto ai nobili il monopolio della terra e dato al coltivatore la dignità di uomo libero; e l'Impero non ha pericolato per questa emancipazione; essa si è anzi consolidato affezionando a sè le masse agricole: difatti, vediamo sempre i contadini russi ricusare di prender parte ad ogni tentativo di rivoluzione; essi comprendono, nella loro rozzezza, che la prima rivoluzione l'ha fatta Alessandro II emancipandoli dagli antichi padroni.

***

Il tempo è venuto di dar la scure a quell'altro puntello tarlato che è il *Cin*. Tutti sanno ormai che cosa è il *Cin*. È una istituzione mongolica che stabilisce per gl'impieghi una gerarchia a quattordici gradi: è una specie di scala in cui i più alti gradini non sono accessibili che ai nobili; è una militarizzazione delle cariche civili, con monopolio pei nobili delle cariche migliori. Questo *Cin* esclude ogni concorrenza agli impieghi; non rispetta nè gli ingegni, nè le abilità, e non riconosce che il privilegio della nascita. La sua esistenza crea perciò molti spostati, molti malcontenti; a motivo della sua esistenza le scuole rigurgitano ogni anno sul lastrico migliaia di studenti a cui è preclusa ogni conveniente occupazione; questi spostati, questi malcontenti, questi disoccupati formano la disordinata falange della rivoluzione. Il giorno in cui sia distrutta la gerarchia civile, il giorno in cui sia aperta libera la concorrenza a tutte le cariche, e i nobili abbiano a lottare contro l'intelligenza e l'attività dei figli del popolo, la vecchia nobiltà mongolica, tartarica e tedesca che finora ha corroso la Russia avrà cessato di vivere, e la Russia potrà seguire i suoi grandi destini.

Ma finchè sussiste il *Cin* la Russia non potrà portare, se non per derisione, il glorioso nome di *Svobodnaja Rossia* (Russia Libera) che le danno i gaudenti dell'oggi.

Si può, fino ad un certo punto, perdonare ad Alessandro II di non aver abolito il *Cin*. Colla emancipazione dei servi egli aveva ridotto pressochè alla miseria i piccoli nobili, i piccoli proprietari, le cui terre avevano un valore solo perchè i coltivatori non costavano che il vitto, e non ebbero più valore quando bisognò rimunerare il lavoro. In compenso della proprietà rinvilita, egli diede a quei piccoli proprietari la preferenza negli impieghi: fu un indennizzo. Ma vent'anni sono trascorsi dacchè l'emancipazione dei servi è stata proclamata; vent'anni rappresentano una generazione. I danneggiati del 1861 hanno già ricevuto il loro compenso; i loro figli non furono direttamente spogliati. E quindi la ragione per conservare ai piccoli nobili il monopolio degli impieghi cessa. Il *Cin* deve cadere: vi deve essere posto per tutti, pane per tutti.

L'abolizione del *Cin* deve essere il complemento della emancipazione dei servi. Ciò facendosi, sarà possibile la rigenerazione della Russia pur mantenendo l'impero. Ove ciò non avvenga, la rivoluzione scoppierà, e sarà contro l'impero.

***

Questo non sarebbe certo che un primo passo.

A provvedere ai bisogni della Russia nulla varrebbe meglio che la legislazione affidata alla nazione stessa, cioè la *Costituzione*. Questa sarebbe certamente il rimedio supremo.

L'idea d'una Costituzione ha in Russia molti nemici, e parecchie delle obbiezioni che si fanno alla sua introduzione sono realmente gravi, quantunque non tali da far giudicare impossibile un regime costituzionale in quel paese.

Si osserva, per esempio, essere impossibile che una Costituzione abbracci tutto l'Impero russo. Molte popolazioni sono in istato di barbarie o di semi-barbarie. È egli possibile accordare una Costituzione ai Turcomanni, ai Mongoli, ai Siberiani, ai Kirghisi, ai Nogai, ai Daghestani, agli Imeriti, ai Circassi, agli Abcasi? È già molto se queste popolazioni possono tenersi in freno colla mano di ferro dell'assolutismo che le militarizza e le disciplina! Ciò però non prova nulla contro la convenienza dell'impianto del regime costituzionale. La Costituzione potrebbe benissimo abbracciare soltanto una parte dell'Impero, cioè la Russia propriamente detta, la Finlandia, le provincie del Baltico e la Polonia. Le altre provincie potrebbero poi essere ammesse ai benefizi della Costituzione man mano che si incivilissero. La Costituzione sarebbe così uno stimolo all'incivilimento.

Un'altra difficoltà si offre in Europa. Rivendicando quello che taluni chiamano i « diritti storici, » non pretenderanno la Finlandia, le provincie del Baltico e la Polonia di sottrarsi alla Costituzione imperiale, domandando per sè l'autonomia ed una Costituzione speciale? Ecco subito un pericolo di frazionamento dell'Impero! Dovrà la Russia venire con queste provincie a ibridi compromessi come quello dell'Austria coll'Ungheria? O dovrà imporre a tutte le provincie un'unica Costituzione con un'unica rappresentanza? Questo è un problema serissimo, e si comprende che farebbe esitare qualunque monarca, tanto più ignorandosi quali sono realmente i sentimenti delle popolazioni. Ma perchè non si comincia per accordare a queste popolazioni la libera manifestazione e la piena discussione delle loro idee politiche? Pochi anni di libera stampa renderebbero certo possibili molti accordi ed abbastanza nette le situazioni.

Gli oppositori della Costituzione sollevano ancora delle altre obbiezioni che hanno il loro peso. Essi fanno questo ra-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 29.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

IX.

Altri cambiamenti.

(Seguito).

A quella osservazione della sorella, Gioffredo Erberto non rispose nulla. Egli era appoggiato ad un fianco della profonda strombatura della finestra, cogli occhi fissi sulle lontane onde al di là delle ruine. Egli pensava forse a quei dolci abboccamenti che soleva avere con Adelaide quando ella era ancora la sua leggiadra innamorata. Ed ora essa era moglie d'un altro!

— Spero che essa non abbia commesso un grande errore, — continuò miss Cecilia Dane. — Dev'essere una bella cosa esser maritata, ed avere una casa propria, ed un marito, specialmente se è bello e non troppo vecchio. Ma, santo cielo, se il matrimonio non riesce bene? Che disgrazia!

Gioffredo continuava a non dir nulla, ma miss Cecilia non si sgomentò per quello, e continuò:

— Il signor Lester è un bell'uomo, tutti lo sanno, e qualche volta, in chiesa, osservandolo, ho pensato che non avevo mai veduto un uomo più bello di lui. Ma io non mi sarei mai innamorata di lui. Figuratevi che ha dei figli che hanno la metà dei miei anni. Forse lady Adelaide pensa a ciò adesso che è troppo tardi.

Lord Dane prese un cannocchiale e si mise a guardare un vascello che solcava il mare in lontananza. In quel suo atteggiamento, i raggi del sole fecero spiccare il suo magro profilo e la pallidezza del suo volto.

— Voi sì che siete cambiato, ora che ci penso, — disse allora miss Cecilia. — Siete pallido, silenzioso e pensieroso, e non avete detto tre parole a lady Adelaide.

— Ho parlato col signor Lester.

— Non avete parlato molto neppure con lui.

— Cecilia, venite a guardare questo vascello: ha bandiera prussiana.

— Che m'importa dei vascelli! È d'altro che vorrei parlarvi.

— Di che mai?

— È una cosa di cui non v'ho mai parlato, ma debbo dirvelo, perchè non sta bene.

— Che cos'è che non sta bene?

— Non sta bene che mi lasciate in quella povera casetta tutta sola, ora che siete padrone d'un così grande e bel castello. Voi potreste farmi anche venir qui, Gioffredo. È strano che non lo facciate: abbiamo sempre vissuto insieme finora, ed io sono la vostra unica sorella.

— Quando mi stabilirò al castello, Cecilia, ci verrete anche voi.

— Ma non vi ci siete ancora stabilito?

— No. Me ne andrò via presto. Fin da quando lo zio morì, fu mia intenzione fare un viaggio: solo gli affari mi hanno finora trattenuto.

— E per quanto tempo starete in viaggio?

— Per un tempo indefinito.

— Oh, povera me! Ed io che cosa farò?

— Vivrete felice nella vostra casetta coi vostri uccelli ed i vostri fiori. Non v'è persona al mondo che abbia animo più allegro e tranquillo di voi.

— Ma, Gioffredo, come potrò star sola?

— Farò venire con voi la signora Knox; vi darò tutto il denaro che vorrete; vi comprerò una carrozzella con un bel cavallino, e prenderete qualche servo di più.

Miss Dane battè le mani dalla contentezza. Come una vera bambina, essa era contenta con pochissimo.

— Ma quanto tempo starete via, Gioffredo. Tre mesi?

— Più probabilmente, tre anni.

— Oh, Gioffredo!

Lord Dane aveva parlato senza riflessione. Egli pensò tosto a calmar la sorella.

A dirvi il vero, non lo so, perchè non ho nessun progetto definito. D'una cosa però potete star sicura, ed è che, quando tornerò al castello, voi ne sarete la padrona.

— Ma, Gioffredo, e non vi condurrete moglie?

Gioffredo Dane crollò il capo.

— Non è probabile, — rispos'egli.

***

Voi avrete certamente notata l'osservazione fatta da miss Cecilia, che lady Adelaide era cambiata, che essa era magra, pallida, ed aveva l'aria così stanca da parere sfinita.

Passato qualche tempo, altri fecero la stessa osservazione: lady Adelaide aveva qualche cosa che la struggeva. Essa, per quanto il mondo credeva, era abbastanza felice col signor Lester, ma vi era in tutto il suo essere una certa apatia che in generale non v'è mai in uno stato di perfetta contentezza. Si notò poi in lei una cosa che non aveva mai avuta: quando qualcheduno le si avvicinava improvvisamente, essa trasaliva come di paura, e ci voleva qualche minuto prima che cessasse di tremare.

Aveva essa commesso un errore sposando Giorgio Lester? Se n'era essa convinta ora che era troppo tardi? Erberto, il suo primo amante, l'uomo che ella aveva veramente amato, l'aveva avvertita che, sposando il signor Lester, ella avrebbe vissuto con un continuo desiderio insoddisfatto, il desiderio di sfuggire all'esistenza che si era imposta. Quella predizione s'era forse avverata? Pareva, infatti, che vi fosse qualche desiderio che la struggesse assai. Essa era una donna disillusa, malcontenta, perseguitata da un'ombra oscura. Forse il tempo doveva guarirla di quella ipocondria.

V'era per lo meno un uomo che non vedeva nè tampoco sospettava tutto ciò, e questi era il signor Lester. L'amore di quell'uomo per sua moglie era una vera passione, che lo accecava completamente, e gli toglieva ogni facoltà di osservazione. Egli non viveva che per amar lei, studiare i suoi desiderii, ed obbedirla come uno schiavo. Ogni sua menoma volontà diventava legge; ogni suo menomo desiderio era immediatamente appagato. Era certo che quella condiscendenza l'avrebbe resa imperiosa ed esigente: ma il signor Lester era troppo completamente assorto nel presente per pensare all'avvenire.

Egli non sospettò mai che ella non fosse felice. Dopo il matrimonio, la salute di Adelaide era sempre stata delicata; ciò bastava, secondo quell'uomo innamorato, a spiegare il suo tedio, la sua noncuranza; egli supponeva che, ritornando in forze, e dileguandosi dalla sua memoria a poco a poco i luttuosi fatti del castello, ella avrebbe riacquistata la sua antica allegria e la sua amabile petulanza.

A Danesheld-Hall, Adelaide non aveva degli impacci. Wilfred Lester era ritornato in collegio, e Maria era a Cliff-Cottage, affidata alle cure di miss Bordillion.

Tanto era l'amore del signor Lester per la sua nuova moglie, che l'amore dei suoi figli era diventato non più che uno squallido sentimento. Del resto, egli non aveva mai avuto per essi una straordinaria tenerezza. Sua moglie poteva, volendolo, strappare interamente dal suo cuore il sentimento dell'affetto paterno.

— Volete tener Maria a casa con noi, governante, oppure metterla da miss Bordillion? — aveva egli domandato a sua moglie al ritorno da Parigi.

— Mettetela con miss Bordillion, — aveva risposto subito Adelaide; — io non avrò così nessuna responsabilità e staremo meglio soli. Del resto, ella potrà venire a vederci alla Hall.

E il signor Lester s'era accordato con miss Bordillion, pagando una conveniente somma per Maria, come se l'avesse mandata ad una scuola superiore. Così Danesheld-Hall rimase libero.

***

Un mattino Sofia Delfloe si presentò alla sua padrona. Essa veniva a dar l'avvertimento, col permesso di milady, che intendeva che la padrona la lasciasse libera non appena ciò le fosse possibile.

Lady Adelaide, un po' sorpresa e indispettita, domandò con una certa asprezza che cosa Sofia volesse dire con ciò.

E la fanciulla, non tutta calma e colla più perfetta disinvoltura, rispose che intendeva sposare Riccardo Ravensbird.

— Ravensbird ha preso il *Riposo del Marinaio*, — esclamò lady Adelaide.

— Certo; ha preso l'osteria or son tre mesi, e fa dei buoni affari.

— Ma, Sofia, voi non volete certamente andare a viver là, stando al banco a versar birra agli avventori.

— Sicuro che ci andrò! E perchè no? Io credo anzi che sia proprio il genere di vita che mi conviene, milady.

Lady Adelaide fece una smorfia di disprezzo, pensando che era inutile discutere sui gusti.

— Come mai può piacervi Ravensbird? — domandò ella. — Egli è molto brutto.

— Glielo dico io ogni giorno; ma quanto a me, milady, non lo trovo così brutto. Del resto, è arrivato spesso, — soggiunse la petulante Sofia, — che le mogli fossero più felici con mariti brutti che con mariti belli. Ad ogni modo, io mi ci voglio arrischiare, quando starò a Vostra Signoria di lasciarmi in libertà.

La risposta non piacque a lady Adelaide, la quale rispose alteramente che Sofia era in libertà fin da quel momento.

Essa era quasi contenta di liberarsi di quella cameriera, perchè, dopo la caduta del capitano Enrico dalla rupe, Sofia era stata per lei quasi un incubo.

Sofia Delfloe accolse subito la licenza, e divenne moglie di Riccardo Ravensbird. Il giorno dopo il matrimonio, alle nove del mattino, essa comparve dietro il suo banco all'osteria con quella fredda e spigliata padronanza di sè che è propria delle francesi.

Tiffle sottentrò a Sofia come cameriera a lady Adelaide, pur conservando la carica di governante della casa. Essa riuscì a insinuarsi talmente nell'animo della signora Lester da padroneggiarla interamente colla sua abilità. Una delle prime premure che si fece fu quella di sparlare in ogni modo di Wilfred Lester per pregiudicare quel giovane presso la sua matrigna. Fu la sua vendetta per le piccole monellerie che il giovane aveva esercitate su di lei.

***

Come aveva annunciato, il nuovo lord Dane partì per un lungo viaggio sul continente, affidando il castello alle cure del dispensiere Bruff e di pochi altri servi.

Miss Cecilia Dane restò nella piccola casetta coi suoi uccelli ed i suoi fiori, in compagnia della signora Knox, una degna signora che era stata già sua governante.

Ravensbird e sua moglie fecero buonissimi affari al *Riposo del Marinaio*, e Tiffle seppe acquistarsi sempre più la fiducia della sua padrona.

***

Trascorsero così nove o dieci anni senza che avvenisse nessun cambiamento degno di essere notato.

Una decina d'anni è un tempo lungo, penserete voi. Questo è vero, ma non parvero lunghi a coloro che vissero in Danesheld.

Del resto, dopo, gli avvenimenti si seguirono anche troppo precipitosamente.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(*Continua*).

gionamento. — Vi sono in Russia delle provincie in cui 200,000 abitanti sono disseminati sopra una estensione grande come quella della Francia e senza mezzi di comunicazione fra loro a certe epoche dell'anno; altre, non meno estese, in cui ci vuole un mese per recarsi, con qualsiasi mezzo di locomozione, dai distretti dell'ovest a quelli dell'est (distretti i cui abitanti parlano due lingue differenti e non si comprendono, come Perm, Viatka, Vologda, Arkhangel, Oremburgo, Tobolsk, Irkutsk). Quanto tempo non ci vorrebbe per convocare gli elettori? Come si farebbe a procedere all'elezione? Come si metterebbero in rapporto gli elettori ed i candidati? L'assenza delle strade produce inevitabilmente l'assenza delle poste, e difficilmente potrebbe l'eletto corrispondere cogli elettori, e così via.

Queste ed altre ragioni fecero asserire a molti che una Costituzione in Russia è una impossibilità, che produrrebbe uno scompiglio ed una lentezza fatali nella amministrazione, che susciterebbe delle pretese pericolose nelle varie nazionalità e delle gelosie fra loro, che sarebbe causa dello sfacelo dell'Impero, della rovina della potenza russa e della sua opera incivilitrice in Asia.

* * *

Queste ragioni però non sono assolutamente persuasive; in parte sono speciose, ed in parte sono esagerate dal malvolere, ed hanno aspetto di pretesto.

Ammettiamo tuttavia la supposizione che una Costituzione, almeno come la si intende fra noi, sia intempestiva, e che convenga aspettare un maggiore sviluppo della civiltà in Russia. Vi sono molte riforme che lo czar potrebbe accordare, che appianerebbero la via alla Costituzione, e sarebbero la morte del nihilismo e della rivoluzione sociale.

Queste riforme sono facili a desumersi dallo stato presente di cose in Russia. Le principali sarebbero: l'abolizione delle caste colla proclamazione del principio dell'eguaglianza civile, e per conseguenza, soppressione del Cin e quindi libero accesso per tutti a qualunque impiego, togliendo anche la militarizzazione degli impieghi civili; libertà di stampa e di riunione; libero accesso per tutti a qualunque scuola; libertà di coscienza mediante la cessazione delle persecuzioni per motivi di religione, il libero permesso delle varie religioni, e l'emancipazione degli Israeliti e delle sètte prive di diritti civili; abolizione dei tribunali d'eccezione, e delle punizioni in semplice via amministrativa ed economica, e così via.

Queste riforme potrebbero rendere benefico e glorioso un intiero regno anche senza costituzione; esse preparerebbero ed agevolerebbero il periodo costituzionale, ed ognuna di esse toglierebbe al nihilismo falangi di addetti.

Fra le riforme preparatorie, una delle più importanti sarebbe certamente quella dei *zemstvi* o assemblee provinciali. Queste assemblee furono create da Alessandro II, ma, per certi pregiudizi di nazionalità, o per timore di supremazia in alcune provincie di altre nazionalità sopra la russa, non furono estese a tutte le provincie. I *zemstvi* dovrebbero diventare universali in tutta la Russia civile. E, quello che più importa, dovrebbe essere accordato loro senza restrizione quello che chiamasi il *diritto di petizione*. In nome di questo diritto, essi potrebbero, dopo aver discusse le condizioni delle provincie, rappresentare al Governo centrale, in altrettanti memoriali o petizioni, quali sono i bisogni delle singole provincie.

Queste petizioni sarebbero quello che furono in Francia i *cahiers* per gli Stati generali: sarebbero cioè l'espressione dell'opinione russa meglio illuminata. In quelle petizioni si raccoglierebbero in pochi anni tutti i consigli necessari per formare la Costituzione meglio adatta ad un paese come la Russia, e ad una popolazione di quell'indole.

I *zemstvi*, piccoli parlamenti locali col diritto di libera discussione e di petizione, sarebbero per la Russia un grande [illegible] di progresso, ed i nemici più naturali della burocrazia antica e del socialismo. Ma essi dovrebbero ancora essere accompagnati dalla pubblicità dei loro atti perchè, come avvertiva in un memoriale il *zemstvo* di Cernigof, « la lotta contro le idee sovversive non sarebbe possibile che dove la società avesse a sua disposizione le armi necessarie. Queste armi non potrebbero essere che la libertà dell'opinione, quella della parola, della stampa e della scienza. »

Quando Alessandro III lascierà liberamente parlare le sue assemblee provinciali, quando egli avrà permesso per pochi anni la libera discussione dei bisogni della Russia, la Costituzione sarà come fatta. La luce sarà sparsa dappertutto, i partiti di governo si saranno formati, la lotta delle idee [illegible] contro le malsane sarà una lotta potente ed efficace. Allora la Russia sarà salva; essa potrà governarsi da sè senza che l'autocrate abbia bisogno di guidarla, senza pericolo che essa ricada nelle mani rapaci dei boiari. Sarà la Russia del popolo, la vera *Svobodnaja Russia*, che benedirà il suo imperatore.

QUESTIONI TUNISINE.

I giornali francesi pubblicano questi giorni molte notizie sulle questioni tunisine. Le riferiamo a titolo d'informazione.

Il *Temps* ha ricevuto da Tunisi le seguenti:

« Il Governo del bey ha fermato i lavori della ferrovia francese da Tunisi ad Hammam Ellif. Gli operai italiani rimproverano al loro console di essere stato l'istigatore di questa misura.

« Il signor Lattes, addetto al Ministero dell'agricoltura d'Italia, mandato qui dal Governo colla missione ufficiale, che non è che un pretesto, di ispezionare la scuola italiana, ha rimesso domenica scorsa alla signora Tayler, dello *Standard*, una relazione sulla questione tunisina e le tre Potenze. »

Ecco poi alcune informazioni complementari che pubblica la *France*:

« Il 19 agosto scorso, il bey ha concesso alla Compagnia Bona-Guelma la linea da Tunisi a Susa. Le condizioni erano le stesse che per la linea da Tunisi all'Algeria: il Governo forniva i terreni.

« Più tardi, il Governo tunisino, contrariamente al titolo di concessione, pretese che la Compagnia pagasse i terreni. La Compagnia cedette. Fu firmata a questo riguardo una convenzione.

« Poi il governo del bey volle annullare la concessione, allegando una concessione fatta nel 1874 all'italiano Mancardi.

« Ma la concessione Mancardi era caduta in prescrizione: bisognò abbandonare questo pretesto: se ne trovò un altro.

« Il Governo proibì d'incominciare i lavori sulla sezione da Tunisi ad Hammam Ellif (30 chilometri) finchè non si avesse il piano preciso di tutti i lavori fino a Susa (125 chilometri).

« L'ingegnere della Compagnia ricorse al Consiglio dei lavori, che gli diede ragione, autorizzandolo a consegnare i progetti ragguagliati, sezione per sezione, man mano che se ne intraprendesse l'esecuzione.

« Il Consiglio dei ministri si è allora riunito ed ha interdetto i lavori.

« Il terzo pretesto è che la linea passa per Rades e fa concorrenza alla linea italiana della Goletta. Rades è tuttavia situato sull'altra riva del lago; non ha porto e non avrà stazione.

« I lavori sono interrotti, e la Compagnia ha protestato. »

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 15 marzo.

× **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 13 marzo 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore comm. E. Ricotti.

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, il segretario presenta i libri pervenuti in dono all'Accademia; quindi si leggono i seguenti lavori, che riescono approvati per l'inserzione negli Atti accademici:

1. *Sopra alcune roccie del periodo silurico nel territorio di Iglesias* (Sardegna). In questa scrittura si riassumono i risultati ottenuti dal socio prof. Alfonso Cossa, in collaborazione coll'ingegnere Ettore Mattirolo, col mezzo di ricerche microscopiche e chimiche, istituite sopra le roccie accennate.

2. *Riflessione della luce polarizzata dei corpi birifrangenti.* In questa nota l'autore socio prof. Basso espone i principii su cui si fonda un suo procedimento, per istudiare teoricamente le leggi della riflessione cristallina.

3. *Nota sopra alcune pietre a scodelle dell'anfiteatro morenico di Rivoli.* Lavoro del signor dott. Giuseppe Piolti, presentato dal socio Bruno.

4. *Sulla tensione massima dei vapori di alcuni liquidi, e sulla dilatazione termica di questi.* Esperienze del socio prof. Naccari, in collaborazione col dott. S. Pagliani.

Gli autori hanno misurato per ora le tensioni massime e la dilatazione termica di sei liquidi, scelti in modo che le loro proprietà fossero non conosciute, od incerte, e che per i valori della tensione massima si prestassero bene alle condizioni della esperienza.

I liquidi studiati sono: il toluene, l'alcool isobutilico, l'alcool propilico primario, il propionato d'etile, l'acetato d'etile, e il formiato d'etile.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Alla Filotecnica.** — Ricordate, lettori, la lettura fatta il mese scorso alla Filotecnica dal prof. Costanzo Rinaudo su di una elezione a Firenze nell'anno 1289?

L'argomento lo si poteva dire della più palpitante attualità, stante l'imminente discussione della riforma elettorale. Ebbene, ieri l'altro il professore Rinaudo ci fece assistere ad un'altra adunanza elettorale, ma di due secoli circa dopo, al 1439.

L'argomento della prima conferenza era una elezione popolare in una repubblica retta a governo libero; l'argomento della seconda invece furono le elezioni agli Stati generali nei dominî feudali del duca di Savoia.

Come si sa, nel 1439 reggeva gli Stati di Savoia, in qualità di luogotenente generale, Ludovico, figlio di Amedeo VIII, che si era ritirato a Ripaglia, a vita monastica, mentre la Chiesa era travagliata dallo scisma.

Il Concilio di Basilea elesse a sommo pontefice Amedeo VIII, che assunse il nome di Felice V, ed il giorno 8 dicembre del 1439 Ludovico convocava a Ginevra i nobili, il clero e i Comuni dei dominî di Casa Savoia per accettare la nomina del nuovo papa.

I nobili, il clero, i Comuni, o personalmente o per mezzo di rappresentanti, intervenivano al Consiglio di Ginevra, ove la proclamazione del nuovo pontefice veniva accettata da tutti i convenuti, probabilmente all'unanimità. Accettando la nomina di Felice V, i deputati convenuti stabilivano pure le spese da sostenersi per l'incoronazione e il mantenimento della nuova Corte papale.

I Comuni, in compenso di queste spese, ottennero l'abolizione dei commissari feudali.

Il professore Rinaudo poneva fine alla sua interessante ed applaudita lettura, facendo un confronto tra i deputati di quei tempi e i deputati del giorno d'oggi, confronto che non riuscì tutto in favore di questi ultimi.

× **Conferenza al Circolo San Salvario.** — La conferenza del comm. prof. Cavaliere sulle *Tramvie e treni economici* fu interessante e profittevole in sommo grado, avendo con sicura padronanza della materia e con forma piacevole e popolare esposto l'origine, i progressi, le funzioni, la classificazione e le applicazioni pratiche degli accennati mezzi di locomozione che formano tanta parte dell'attività generale in questi tempi, e sono potentissimi fattori di prosperità e di civiltà. Gli uditori furono così numerosi che la maggior sala del Circolo non bastava a contenerli tutti; perciò sappiamo che la direzione ha già dato opportune disposizioni per l'ampliamento dei locali.

Assistevano eziandio molte notabilità, fra cui ci piace ricordare il conte Palleri, senatore del regno.

× **Club Alpino Italiano.** — La sala era tutta piena di uditori e di uditrici, perchè — il fatto è degno di nota — al Club Alpino il sesso gentile è, quasi sempre, rappresentato da parecchie signore.

Così i signori soci vollero onorare l'egregio conferenziere, cav. prof. Martino Baretti, che ieri sera parlò eruditamente del colosso delle Alpi, il Monte Bianco.

La conferenza del prof. Baretti tienè uno studio [illegible] della anatomia di quel monte; si divise in due parti; la prima versò più specialmente sulla topografia e sulla orografia esterna del gruppo; la seconda, più particolarmente geologica, sulla conformazione interna del monte.

La conferenza del prof. Baretti — il quale ha la parola facile e piana — scevra da ogni frangia o pretesa accademica, è stata una lezione geologico-orografica, in uno utilissima e dilettevole, e ottenne meritamente ripetuti applausi dall'uditorio.

× **Gli artisti piemontesi a Genova.** — Giorni sono abbiamo annunciato, togliendolo dai giornali di Genova, che all'Esposizione artistica promossa in quella città dalla Società ginnastica Cristoforo Colombo, il pittore Demetrio Cosola, di Chivasso, aveva ottenuto la medaglia d'argento per il suo quadro *Corio Canavese*.

Il pittore Domenico Bologna, qualche giorno dopo, ci aveva avvertiti che il quadro *Corio Canavese* era suo, e che naturalmente la medaglia doveva spettare a lui.

Invece la medaglia d'argento spettava proprio al bravo Cosola, ma non per il quadro *Corio Canavese*, bensì per quello *Ottobre*, come rileviamo dal verbale stesso dei giurì.

Dallo stesso verbale rileviamo pure che il nostro Marco Calderini ebbe la medaglia di bronzo per il suo quadro: *Luglio*, e il signor Giacomo Gandi per il suo quadro: *Giornata d'allegria*.

× **Mostra all'Istituto di Belle Arti di Vercelli.** — Dal 13 al 20 corrente marzo, dalle 9 ant. alle 5 pom., è aperta nell'Istituto di Belle Arti di Vercelli, una pubblica mostra dei migliori disegni e lavori in plastica e scultura in legno eseguiti dagli allievi di quell'Istituto negli anni scolastici 1878-79 e 1879-80.

× **Controversia germanico-israelitica.** — Il prof. V. Andreì terrà domenica prossima, 20, ore 12 1/2 mer., nella sala delle scuole di San Francesco da Paola, in via Principe Amedeo, 12, una conferenza sulla *Controversia germanico-israelitica*, che si agita attualmente in Prussia.

× **Il 1° Concorso internazionale di musica.** — E del Concorso internazionale di musica, caro signor cronista — mi scrive una gentile lettrice — non se ne parla più? Il giugno si avvicina a grandi passi, e noi si è ancora con la curiosità. A lei, signor cronista, ce ne dica qualche cosa, ci sollevi un lembo del velo che nasconde gli intendimenti del Comitato, veda, corra, faccia il curioso, e poi ci dica tutto, tutto...

La gentile lettrice ha mille ragioni da vendere, e il cronista mille torti da farsi perdonare.

Egli perciò promette di fare, correre, curiosare, e poi dir tutto, tutto quello che saprà.

Intanto già fin d'oggi è lieto di annunziare che avremo un visibilio di feste.

Festival strumentali all'aria libera, grandi concerti nei teatri, illuminazione fantastica, fuochi artificiali e getti d'acqua, corse di cavalli, passeggiata con le fiaccole, distribuzione di premi, un mondo di cose insomma l'una più bella dell'altra.

E per oggi basta. Domani altri particolari, altri misteri svelati e altre curiosità legittime delle lettrici, e anche dei lettori, saranno appagate.

È contenta così la gentile lettrice?

× **Concorso musicale a Sanremo.** — A Sanremo, domenica, 3, e lunedì, 4 aprile prossimo, ore 2 pom., avrà luogo un concorso internazionale di Bande musicali. Vi saranno premi da L. 1500, 800, 500, 300 e 200 in oro.

× **Trattenimento drammatico-musicale.** — Stasera, alle ore 8 1/2, vi sarà all'*Accademia drammatico-musicale torinese* un straordinario trattenimento drammatico-musicale.

Vi sono invitati [distinti] signori e signore della città.

× **Al teatro Regio.** — La rappresentazione di gala data ieri sera in onore del compleanno di re Umberto è riescita animatissima.

I palchi erano affollati di eleganti signore.

La platea brillavano nei loro uniformi una infinità di ufficiali di cavalleria, di artiglieria, del genio, dei bersaglieri, di fanteria, ecc.

Dopo il secondo atto della *Lucia di Lammermoor* (in cui si fanno sempre più apprezzare la signora Bordato, il Vergnet ed il Battistini) si è [illegible] dell'orchestra e dalla Banda municipale, schierata sul palcoscenico, la Marcia reale.

Un applauso entusiastico è scoppiato nella sala. Tutti si sono alzati in piedi... Si è gridato: *Viva il Re!*

E tre grida ed applausi la Marcia si è replicata quattro volte.

× **Teatro Carignano.** — Teatro affollatissimo ieri sera. Molti ufficiali e soldati.

Spettacolo drammatico: *Il duello*, di N. Carazzini, e *La consegna è di russare*, — interpretato con brio dai signori dilettanti dell'*Accademia drammatico-musicale torinese*, — molto applaudito.

Accademia di scherma (ufficiali e borghesi) interessante ed accolta pure con battimani.

Musica dei reali carabinieri (legione allievi) suonò benissimo negli intermezzi.

Serata *Comizio generale dei Veterani* bene riescita.

× ***I Napolitani del 1799.*** — Udremo finalmente anche noi il nuovo poema drammatico di Pietro Cossa: *I Napolitani del 1799*, che ci promise, ma non ci diede mai la Compagnia Morelli-Tessero: Lo rappresenterà domani sera la Compagnia Marini al teatro Gerbino per beneficiata del bravo attore caratterista Santo Pietrotti.

Il poema del Cossa consta di 5 parti ed è in versi. Ha una trentina di personaggi, senza contare le comparse.

× **Teatro d'Angennes.** — Un bel teatro — una splendida accoglienza — un ricco dono — e dei fiori — ecco come si può riassumere la serata della sig.ª Paolina Gemelli.

In quanto ai *Pensionari d'monssù Neirolt*, dell'avv. Quintino Carrera, essi tennero tutta la sera di buon umore il pubblico e procurarono ai bravi attori della Compagnia Torinese, e specialmente alla serratante, alla Rosano, alla Bonmartini, al valentissimo cav. Toselli, ed al pittore E. Gemelli, un'infinità di applausi.

Anche all'autore il pubblico volle esternare la sua soddisfazione, chiamandolo 5 volte al proscenio.

Stasera replica a richiesta, e meritata.

× ***Il giro del mondo in 80 giorni.*** — Al teatro da San Martiniano si riprodurrà stasera l'interessante spettacolo: *Il giro del mondo in 80 giorni*, che, sei anni or sono, si replicava per oltre 200 sere su quelle piccole scene.

Per comodo delle famiglie ed istituti questo romanzo di Giulio Verne in azione, si esporrà pure alle recite di giorno dei giovedì e delle domeniche.

Allegri bimbi!

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Pablico — *Volgarizzamento della scienza*, L. 3.

Vikmorin — *Les fleurs de pleine terre*, Un gros vol. illustré de près de 1300 gravures, L. 14.

Chouvet — *Le marinier*, L. 3 75.

Didier — *Les Mystères de Venise*, L. 1 25.

Schloss — *Guide pratique de l'Arbitragiste*, L. 10 25.

Profillet — *Nouveau cours pratique de langue française*, L. 2 60.

Ferroncito — *Manuale di bachicoltura*, 1 vol. in-16° con tavole cromolitografiche, L. 2.

Re Filippo — *Elementi di economia campestre*, L. 1 50.

Nenadi G. — *Manuale di agricoltura teorico-pratica*, L. 3.

Cenelle — *Manuale pratico di pollicoltura*, L. 3.

Id. *Manuale pratico per l'allevamento del maiale*, L. 2 50.

Cacciatoriga — *Le cronache del villaggio*, L. 2 50.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera D) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dài-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sidoli.

Gerbino, o. 8 — *La donna romantica — I due sordi.*

Alfieri, o. 8 — *Il suicidio.*

D'Angennes, o. 8 — *I pensionari d'monssù Neirol.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. tutte le sere avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Martedì, 15 marzo.

La bachicoltura al Comizio agrario. — Ecco, in succinto, quanto ebbe a dire ieri sera il dott. Carità nella patologia del filugello.

Come ogni essere organizzato, così pure il baco da seta va soggetto a molteplici malattie, le principali, fra le quali, e che il bachicultore ha più interesse a scongiurare sono: l'*atrofia*, la *flaccidezza* ed il *calcino*.

La prima, detta pure *pebrina* o *malattia delle petecchie*, è facilmente riconoscibile specialmente col sussidio del microscopio. Essa piglia origine da corpuscoli che s'infiltrano nel sangue e lo infettano. Questo morbo si diffonde rapidamente perchè contagioso e di più ereditario, cioè trasmessibile di generazione in generazione.

La *flaccidezza*, che si presenta sotto diverse forme e piglia vari nomi secondo il grado di progresso, è specialmente caratterizzata dallo stato di languore e deperimento che colpisce d'un tratto il baco prima vispo e vigoroso.

Il *calcino* presenta fenomeni esterni che lo fanno facilmente riconoscere. Il baco piglia dapprima una leggera tinta rossiccia, che poi si fa bianca, acquista una estrema leggerezza e quindi indurisce. Questa malattia, di natura contagiosa, ma non ereditaria, è prodotta dallo sviluppo di un fungo parassita microscopico che invade tutto l'organismo.

Contro tutte queste malattie disgraziatamente non v'ha rimedio di sorta, e l'unico partito a cui l'agricoltore può appigliarsi consiste nel distruggere prontamente i bachi colpiti, nel disinfettare ambiente e attrezzi con gas cloro o bruciando zolfo, e gli allocciatore e segregare i bachi sani.

Ma la spediente migliore sta poi nel prevenire coteste malattie col provvedersi di seme sano e col condurre razionalmente il governo dei bachi. Di questo se ne parlerà nella terza ed ultima conferenza di venerdì prossimo.

Incoraggiamento agli studi. — L'*Associazione dell'industria meccanica ed arti affini* mise anche in quest'anno a disposizione del Municipio la somma di L. 400 da distribuirsi in premio a titolo d'incoraggiamento in cinque quote uguali ad altrettanti operai allievi della civica scuola serale di disegno di macchine che avranno dato prova di maggiore diligenza e profitto.

Illuminazione. — I pubblici edifizi erano ieri sera illuminati per festeggiare il natalizio del Re.

Bellissima specialmente l'illuminazione al Palazzo di città ed alle due porte dell'Accademia militare.

In mezzo a due carri. — Ieri in via Cottolengo un carrettiere a nome Francia Gabriele, d'anni 28, mentre era in condotta di un carro, incontrò un altro veicolo che marciava in direzione opposta.

Ei rimase quindi frammezzo ai due veicoli e, urtato forse da entrambi, riportò gravissima contusione all'anca destra. Una guardia municipale con una [illegible] cittadina lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano.

Fuoco. — Ieri verso l'una e mezzo pomeridiana appiccavasi il fuoco al soffitto del laboratorio dei signori Bolitto e Torchio sul corso San Maurizio, n. 31. Accorsero tosto i pompieri della sezione e buon numero di operai addetti allo stabilimento, e in mezz'ora di attivissimo lavoro il fuoco fu spento.

Il danno è di pochissima entità; il fuoco erasi appiccato ad una trave del soffitto ch'era conficcata nella gola del camino.

Seguaci di Bacco. — Fu accompagnato alla sezione municipale di Dora un facchino trovato al suolo in istato d'ubbriachezza. Ei dormì parecchie ore e poi chiese d'andar via.

Tipografo ladro. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo M. M., tipografo, siccome autore di furto di una pezza di stoffa, avvenuto il giorno 11 a danno di M. T., negoziante in via Pellicciai, e sospetto autore di altro furto avvenuto il dì 13 in via Milano.

Sospetti. — Come sospetti autori del furto avvenuto la sera del 13 in via Milano a danno del sig. Vasili, vennero pure arrestati B. G. e V. A., il primo calzolaio e il secondo meccanico.

Arrestati: 1 per oziosità e contravvenzione alla sorveglianza, 1 per porto d'armi insidiose, 1 per giuoco d'azzardo in piazza Milano, 1 per fuga dalla casa paterna, 2 per disordini ed ubbriachezza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 marzo.

Nascite, 24, cioè: maschi, 9, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Battaglino Giovanni con Meccario Teresa vedova Valla.

Morti. — [illegible] avv. Giuseppe, d'anni 79, di Corneliano — Galli Paolo, id. 11, di Montemagno — Vacca Giuseppe, id. 9, di Torino — Lucco Navei Teresa nata Lucco, id. 26, di Val della Torre — Forestiere Michele, id. 79, di Torino — Giolito Maria, id. 10, di Cigliano — Verda Maria nata Rogis, id. 46, di Orbassano — Guglielmotti Domenico, id. 55, di None, morto — Mosca Giovanna, id. 16, di Torino — Gastaldi Maddalena nata Ghiotti, id. 65, di Torino — Barbero Teresa nata Martini, id. 47, di Monterosso — Rua Pancrazio, id. 16, di Chivasso — Cima Ismaele, id. 29, di Cremona, allievo carabiniere — Politi Nicola, id. 56, di Pancalieri — Serra Maria, id. 56, di Torino — [illegible] Giuseppa nata [illegible], id. 75, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non res. in questo comune 1.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 16 marzo — Nascere del *Sole* 6,33. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 6,28. Nascere della *Luna* 4,21 sera. Passaggio al merid. [illegible] sera. Tramonto 5,50 matt. Giorno della *Luna* 17.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 12 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione del nord della Scozia ha guadagnato la Danimarca; il suo centro che

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		12	14
Parigi (sera)	marzo,	12	14
Farine 8 m. pel c. (1) L.		62 —	59 25
» per aprile	»	62 —	62 —
» per maggio-giu.	»	61 50	61 75
» a 4 mesi da mag.	»	61 —	61 25
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	67 —	67 —
» » 7/9	»	67 —	67 —
» bianco 3 disp.	»	57 25	58 —
» raffinato scelto	»	112 —	112 —

Liverpool, 14.

Cotoni — Vendita generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 1500.

Havre, 14.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 5640.

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importazione ett. 10687
— Vendite » 12200

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 14 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Prodotto	Prezzo
Frumento	L. 29 50 a — —
Segala	» 22 60 a — —
Riso nostrano	» 33 50 a — —
Meliga	» 17 10 a — —
Patate	» 1 00 a — —
Legna forte	» 3 80 a — —
Id. dolce	» 2 — a — —
Fieno	» 9 — a — —
Paglia	» 5 80 a — —
Vitelli 1ª qualità	» 9 — a — —
Id. 2ª »	» 8 — a — —
Id. 3ª »	» 7 25 a — —
Trifoglio	» 10 — a — —
Ova la dozzina	» 0 50 a — —
Canapa	» 8 — a — —

PINEROLO, 12 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarî venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 39	20 87	382	5 —
Segale	» 15 22	14 35	53	3 11
Granoturco	» 14 35	12 81	339	3 09
Patate	» 1 35	0 84	1539	mir.
Castagne s.	» 3 25	2 64	167	»
Trifoglio	» 12 —	7 75	215	»

Il mercato del vino.

Torino, 13 marzo 1881.

Sono già alcune settimane che il nostro mercato mostra qualche maggiore animazione. In quest'ultima ottava il movimento fu ancora più vivo, la domanda più attiva, le contrattazioni più numerose. Mentre auguriamo al nostro mercato, senza troppo sperarlo, la continuazione di questo stato di cose, constatiamo che il venduto negli otto giorni scaduti ieri, ascese a settecento quarantasette ettolitri di vino, cioè centoventiquattro ettolitri più della settimana precedente.

Ecco il dettaglio per qualità:

Qualità	Ett.
Barbera	ett. 180
Grignolino	» 130
Freisa	» 170
Uvaggio	» 167
Totale	ett. 647

che, secondo le dichiarazioni dei venditori, traggono la loro origine dalle seguenti località.

Del Circondario d'Alba: Bra, Monchiero, Canale, Neive, Priocca e Govone.

Del Circondario d'Acqui: Castel-Boglione, Calamandrana, Nizza Monferrato e Trisobbio.

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Quargnento, Lu, Casale e Bassignana.

Del Circondario d'Asti: Castagnole, Cisterna, Mombercelli, Scurzolengo e Moncucco.

Del Circondario di Casale: Vignale, Casorzo, Rosignano, Camagna e Viarigi.

Del Circondario di Torino: Chieri, Moncalieri, Pino, San Raffaele, Andezeno e Rivalta.

I prezzi, malgrado tutta l'eloquenza campagnuola dei venditori, si tennero ancora nei vecchi limiti, cioè: prima qualità da L. 56 a L. 60, in media L. 62 all'ettolitro, seconda qualità da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro. In conseguenza rimasero senza variazione le medie generali, in L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata città, L. 17 all'ett., e lire 23 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il mantenimento dei vecchi prezzi, mentre è voce generale che su tutti i mercati delle provincie si rialzano le pretese, basandosi sulla riduzione delle rimanenze e sulla domanda sempre viva, particolarmente dall'estero; ed i bisogni da tanto tempo accumulati, nella speranza di più miti condizioni che mai non si presentano, concorsero, a nostro avviso, nell'egual misura a dare maggior importanza alle contrattazioni. A queste ragioni si potrebbe anche aggiungere il maggior consumo che si osserva sempre in questa stagione, ciò che si potrebbe attribuire ad una legge di compenso per i digiuni della quaresima. Si mangia poco, si beve di più.

Forse taluni potrebbero anche attribuire la maggior cifra del venduto al desiderio per parte dei venditori di sbarazzarsi dei vini che l'avvicinarsi della primavera rende di difficile conservazione. Ma a questa ipotesi si oppone il sostegno dei prezzi, mentre i venditori si rifiutano a qualunque concessione su questo punto. D'altronde abbiamo potuto constatare che tutti i vini provenienti direttamente dalle provincie, come già osservammo anche nella precedente rivista, sono eccellenti, tanto che se nello stabilire le medie si tenesse conto delle quantità, esse risulterebbero più elevate, perchè più numerose sono le vendite nelle qualità più care.

Per chi frequenta il nostro mercato, la cosa è abbastanza evidente, e questo tende a dar ragione al giornale francese, il *Moniteur Vinicole*, il quale in un recente articolo intitolato: « La rivoluzione vinicola, » accenna ai rapidi progressi fatti dall'enologia in questi ultimi vent'anni in tutti i paesi di Europa e particolarmente in Italia, dove, [illegible] con passo rapido e sicuro, e i suoi progressi furono tali che i vini italiani, appena conosciuti anteriormente, affrontarono testè tutti i mercati del mondo in concorrenza coi vini francesi e spagnuoli.

Questo elogio in bocca di stranieri deve essere molto lusinghiero per i nostri viticultori e deve spingerli sempre più alacremente nella via del progresso, mostrando così, come giustamente osserva a questo proposito il *Giornale vinicolo* di Casale, che l'Italia non è più la terra dei morti.

Anche ai magazzini generali (Docks) l'attività fu alquanto maggiore in questa settimana nel commercio del vino.

La rimanenza al 5 marzo era di Ett.	1634 74
Entrarono dal 7 al 12 »	135 85
	Ett. 1770 59
Uscirono per contro »	205 90
Rimanenza al 12 marzo Ett.	1564 39

Non si notarono sensibili variazioni nei prezzi.

Stagionatura delle sete di Torino.

14 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura pubblica	Organzino	7	738 93
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	738 93
	Tot. nel mese	149	
Condiz. Angelo C. Arnaud	Organzino	7	639 83
	Trama	1	73 12
	Greggia	1	84 91
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	797 86
	Tot. nel mese	61	
Stagionature sociali autorizzate	Organzino	21	1873 60
	Trama	»	» »
	Greggia	6	490 87
	Articoli div.	»	» »
	Totale	27	2364 15
	Tot. nel mese	279	

BORSA DI GENOVA — 14 marzo.

Rend. it. c.	91 40 — 91 60 f.m.
Az. Banca Naz.	2130 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	887 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	478 — f.m.
Francia	lett. 101 80 — den. 101 60
Londra	vista 25 75 — den. 25 70
Oro da 20	34 a 20 26

Vienna	12	14
Mobiliare	295 —	294 —
Lombarde	105 50	106 —
Banca Anglo-au.	127 —	127 10
Austriache	280 50	280 50
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 30
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 45
Cambio su Londra	117 85	117 85
Rend. Austriaca	76 65	76 —
Rend. id.	73 55	73 52
Unionbank	126 30	127 10
Rend. Aus. nuova	90 60	92 70
Rend. Ungherese	119 35	119 35
Berlino	12	14
Mobiliare	487 —	503 50
Austriache	500 50	501 —
Lombarde	185 —	184 50
Cambio su Londra	20 36 5	20 36 5
Rendita Italiana	90 80 90	90 40 10
Az. Regia Tab.	— —	101 00
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 36	12 —
Prestito russo	85 60	85 75
Prestito orien. russo	64 30	60 40
Argento per chil.	213 40	211 30
Londra	12	14
Consolid. inglese	99 13/16	99 7/8
Rendita italiana	89 —	89 1/4
Spagnuolo	21 1/4	21 3/4
Turco	12 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863	71 1/2	74 3/8
Egiziano del 1876	72 1/8	73 3/4
Argento	52 7/8	52 1/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 274,000.

Parigi	12	14
Rendita 5 0/0	91 67	91 85
Oro lettera	20 40	20 38
Londra lettera	25 33 5	25 33 5
Cambio su Parigi	101 87	101 85
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	887 50	— —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi	12	14
3 0/0 fran. ammor.	85 61	85 80
3 0/0 francese	85 40	85 40
5 0/0 francese	121 45	121 80
Rendita italiana	90 60	90 85
Cambio su Londra	25 32	25 32
Banca Ipotecaria	715 —	720 —
Consolid. inglesi	99 13/16	99 13/16
Obbl. Lombarde	281 —	280 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	2 —

Borsino — 14 marzo 1881. — Malgrado la notizia dell'uccisione dello czar la Borsa di Parigi ci mandò un'apertura abbastanza sostenuta:

85 50, 85 45, 121 40, 90 40.

Naturalmente si ebbero delle oscillazioni abbastanza sensibili, e l'Italiano scese fino a 90 10, ma alla chiusura si manifestavano di nuovo buone disposizioni. Gli ordini di vendita furono facilmente eseguiti, e si chiuse a prezzi relativamente sostenuti:

85 45, 85 40, 121 20, 90 45.

In Borsino la Rendita fine mese si tenne da 91 80 a 91 70.

Mobiliare 889 a 888.

Banca di Torino 760 a 764.

Banco Sconto 380 1/2 a 381 1/2.

Banca Piem. 349 a 350.

Per contanti si fece anche 349.

Banca Subalp. 410 a 414.

Banca Naz. 2137 a 2140.

Agli ultimi momenti sentiamo che la Rendita trova compratori a 91 80, 91 85 1/2.

Borsa Ufficiale, 14 marzo 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 60 65 70 75 — in l. 92 f.c.

Corso legale 91 67 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2141 2142 2143.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 764 75.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 413 50.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 350 50 351 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 383.

Oro da 20 31 a 20 30.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 50	101 55	— —	— —
Svizzera*	101 15	101 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 45	25 55
Germania***	— —	— —	124 —	124 1/8

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4***.

[illegible], 15 marzo 1881. — I telegrammi privati della Borsa di Parigi sono concordi nel dire che l'assassinio dell'imperatore di Russia fece un senso tristissimo e fu da tutti deplorato come atto odioso ed altamente riprovevole.

Finanziariamente parlando non recò che una momentanea indecisione, un ribasso passeggiero dei prezzi.

Difatti, prima della Borsa ufficiale l'Italiano era sceso a 90; l'apertura della Borsa si faceva a 90 40, si scendeva quindi a 90 10 per riprendere vivamente in chiusura a 90 35.

Alla sera il miglioramento si rendeva ancora più manifesto:

85 55, 85 45, 121 27, 90 37.

La chiusura ufficiale e la riunione della sera mostrano all'evidenza che se vi fu incertezza, la tendenza però resta definitivamente buona.

Vediamo annunciate oggi nei giornali le assemblee delle Banche Piemontese e Subalpina pel 6 e 7 aprile e portata all'ordine del giorno l'unione di queste due Banche come cosa già definitivamente concertata, e facciamo plauso a questa deliberazione che non può essere che di vantaggio alle industrie ed al commercio della nostra città.

La Subalpina porta nell'unione 50,000 Azioni, la Piemontese 40,000.

L'Amministrazione dimanderà l'autorizzazione di emettere altre 6000 Azioni, per completare il numero di 100 mila Azioni, e così il risultato della operazione sarà la creazione della più importante Banca di Torino.

Ore 11 1/2.

Da noi Borsa animatissima e con buona tendenza su tutto.

Rendita fine mese 91 95 a 91 90.

Ren. per cont. 91 70 a 91 65.

Banca Naz. 2140 a 2142.

Mobiliare 891 a 890.

Banca di Torino 735 a 764.

Az. B. Sconto 385 a 384.

Banca Piemont. 353 a 352.

Az. Banca Sub. 417 a 416.

Az. Tabacchi 877 a 875.

Az. Meridionali 473 a 472.

Banca Milano 575 a 577.

Obbl. Meridionali 284 a 283.

Obbl. Cavour 550 a 554.

Obbl. San Paolo 506 a 504.

Obb. Sarde N. 288 a 282.

trovavasi ieri alle 6 di sera presso Skudesnoves (746 mm.), è stamane verso Copenaghen (745 mm.); nevica sul Baltico ed in Isvezia.

Il barometro è disceso rapidamente all'ovest; l'abbassamento è di 3 mm. a Valenza, di 6 a Lorient e di 10 a Rochefort; quest'abbassamento si estende fino a Funchal, ove esso è ancora di 3 mm; una vasta zona di basse pressioni sembra che esista sull'Atlantico al nord-ovest dell'isola di Madera.

La temperatura si è alzata sensibilmente in Guascogna ed al nord d'Europa; nessuna variazione importante altrove.

Italia. — 14 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni molto alte in Prussia e sul Baltico; basse invece all'ovest e sud d'Europa. Stoccolma 774, Cherbourg 755, Cagliari e Costantinopoli 757.

In Italia il barometro è salito di 6 mm. al nord, abbassato di 2 al sud.

Pressioni: 763 Venezia, 760 Genova e Foggia, 758 bassa Italia e Sicilia. Nella notte venti forti del 1° quadrante in diverse stazioni dell'Italia superiore. Stamane cielo generalmente nuvoloso; Venti freschi a forti del 1° quadrante in tutto il continente, generalmente deboli del 4° quadrante in Sicilia.

Temperatura abbassata, mare molto agitato a Venezia, agitato a Pesaro, sulla costa del Tirreno e mosso in diversi punti altrove.

Venti freschi del 1° quadrante con probabilità di rotazione al 2°.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 12 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-14.0	-23.0	Lione	14.1	6.8
Stoccolma	-8.0	-12.0	Nizza	16.4	10.0
Christiansund	1.0	-9.0	Madrid	24.4	7.0
Copenaghen	3.0	-1.0	Lisbona	19.0	13.0
Valenza	12.5	6.7	Trieste	11.0	6.0
Yarmouth	14.4	6.1	Torino	20.3	9.0
Bruxelles	14.8	6.0	Moncalieri	19.3	7.3
Amburgo	7.0	3.0	Firenze	17.8	6.4
Cassel	12.0	7.0	Roma	17.7	10.1
Breslavia	7.0	2.0	Napoli	18.0	10.5
Cracovia	7.0	0.0	Cagliari	24.0	10.0
Hermanstadt	5.0	-5.0	Palermo	18.1	7.4
Vienna	6.0	3.0	Costantinopoli	13.0	4.0
Berna	8.4	3.2	Algeri	19.0	12.0
Parigi	14.2	5.0	Tunisi	23.0	11.0
Bordeaux	21.0	6.0	Biskra	22.0	3.0

Temperatura della Russia:

Ilesberg —10.4, Wologda —9.3, Pietroburgo —7.4, Mosca —7.8, Helsingfors —8.7.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 15 marzo.

UN TELEGRAMMA AL RE.

Con dolorosa sorpresa abbiamo letto il seguente telegramma che il presidente dell'Associazione costituzionale torinese ha spedito ieri al Re in occasione del suo natalizio:

« *A S. M. il re Umberto* - Roma.

« L'Associazione costituzionale torinese « in questa fausta ricorrenza, dalla culla « secolare della Dinastia, invia a V. M., « simbolo vivente dell'unità della patria, « l'espressione dei suoi sentimenti di inalterabile devozione.

« *Essa si augura che il disinteressato « affetto di tutti gli Italiani onesti sia intorno all'augusta persona di V. M., della « gentile Regina e del giovinetto principe,* « **scudo insuperabile contro le « insidie dei tristi.** »

« Il presidente Biagio Caranti. »

Basta accennare al giorno in cui fu spedito questo telegramma e al colore politico dell'Associazione che lo spediva perchè ne risulti tutta la sconvenienza.

Che cosa sono infatti quelle *insidie dei tristi* accennate dal presidente di una Associazione costituzionale e contro cui sarà scudo l'affetto di tutti gli onesti? Gli è forse opportuno o necessario questo augurio perchè a difendere colla loro responsabilità e colla loro persona il Re costituzionale sono oggi al potere uomini d'altro partito? del partito liberale?

Oppure il presidente della Costituzionale s'è ricordato ieri dell'attentato contro lo tsar ed ha voluto alludervi colle ultime parole del telegramma? In verità il complimento e l'augurio dovevano riuscire lusinghieri e consolanti per il nostro giovane Re! per la nostra Italia!

Ma che, siamo noi in uno stato disorganizzato come la Russia? abbiamo noi le sètte anarchiche e radicate come i nichilisti? Ma che, il Re Galantuomo ha legato al Re Leale un assolutismo quale Nicolò legò allo tsar assassinato? E la figura di Umberto, re eminentemente costituzionale d'una Italia libera, è giammai paragonabile alla figura di Alessandro II, ultimo rappresentante del dispotismo monarchico?

Noi vogliamo credere che la deplorevole allusione sia sfuggita inavvertentemente al compilatore del telegramma; altrimenti non potremmo non biasimare energicamente lo sconvenientissimo atto.

ROMA

Chiacchiere della domenica — La catastrofe di Russia — Il compleanno di Umberto.

(C.) — 14 marzo. — Il mondo romano, riposando dalle chiacchiere parlamentari, ieri non aveva però penuria di parole.

Conferenze alla sala Dante in onore di Mazzini. Conferenze all'Argentina sull'argomento della morte apparente e dei sepolti vivi.

Alla sala Dante mancò il filosofo Bovio ammalato; ed erarono senza di lui Alberto Mario, della *Lega*, e Antonio Fratti, del *Dovere*.

Al teatro Argentina, un dottore umanitario, il Clerici, fece rabbrividire sugli errori in cui cadono i necroscopi nel constatare le morti.

Qua è un carabiniere che, lasciato a pernottare cadavere nella cella mortuaria, il mattino dopo si aderge col sigaro in bocca davanti ai becchini; là è un protestante, che ai pugni di terra che gli gittano nella fossa, si sveglia, e ritorna a casa a braccetto della moglie.

Il medico conferenziere sostiene che niente può certificare la morte, ad eccezione della incipiente petrefazione, e che nella carcassa umana, anche quando non più non risponde ai tormenti degli spilli chirurgici, la vita può girare tuttavia silenziosa come nelle piante.

Quindi egli suggerì lunghe esposizioni dei cadaveri nelle camere mortuarie, come già si pratica nel Belgio, antico personale e seguace dell'oratore.

***

La notizia della catastrofe dell'impera-tore di Russia giunse ieri qui con la celerità delle cattive nuove, che si sa le portano anche gli uccelli. Mentre alcune volte un telegramma d'urgenza che annunzi una buona notizia, non si spiccia in quattro ore da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, ieri l'imperatore sfracellato spirava alle 4 a Pietroburgo, e alle 8 qui gli strilloni giornalai facevano già un'ottima speculazione, dispensando per istrada un volo di *Capitan Fracassa*, che portava le primizie dell'eccidio.

Vi fu commozione in teatro, a Montecitorio e al Quirinale.

***

E noi tutti con istinto figliale ci stringiamo più vicini al nostro re Umberto, di cui oggi le bandiere, le cannonate e i nostri cuori festeggiano il compleanno.

COSE FERROVIARIE.

Milano, 14 marzo 1881.

(Bacvus). — Per l'Esposizione nazionale di Milano l'Amministrazione ferroviaria ha fatto assai e farà ancora. Ed è bene, imperocchè il movimento industriale si rifletta poi anche in maggior provento della ferrovia. Aiutarlo è quindi fare il proprio interesse.

Oltre le facilitazioni già fissate pel trasporto delle merci e degli espositori — oltre le riduzioni speciali che si faranno agli accorrenti a Milano, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha già stabilite altre facilitazioni in occasione delle regate sul lago di Como, e sta studiando varie modificazioni d'orario nei treni da e per i laghi, in modo da permettere ai visitatori qualche gita a quegli incantevoli siti.

***

Alla ditta Cerimedo e C. di Milano venne affidata la fornitura di scimila conduttori completi per carri e carrozze.

***

Pur troppo le dieci locomotive di cui vi riferii essersi deciso l'acquisto verranno costrutte all'estero.

Di cinque sarà fornitrice la ditta *Maffei di Monaco*, e delle altre cinque la *Hanoverische Maschinenbau Gesellschaft di Lindau.*

Dalle Ditte suddette è accertata la consegna della fornitura in brevissimo tempo, come è richiesto dai bisogni del servizio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Le riforme al Ministero di pubblica istruzione.* — Ecco la riforma organica introdotta dall'on. Baccelli nel Ministero della pubblica istruzione.

Fino ad oggi, l'amministrazione centrale del Ministero era costituita da nove Uffici: una direzione generale per gli scavi e musei di antichità — tre provveditorati centrali — uno per le belle arti, i musei e le biblioteche; l'altro per l'istruzione secondaria classica; il terzo per l'istruzione primaria — due divisioni per le Università e Istituti superiori — una per l'istruzione tecnica di primo e secondo grado — una divisione amministrativa, e un ufficio di *ragioneria.*

Sopprimendo i tre provveditorati, togliendo la divisione amministrativa, unendo le due divisioni universitaria e istituti superiori, l'onor. ministro riduce l'amministrazione del dicastero all'organico seguente:

1. Direzione generale degli scavi e musei di antichità cui vennero aggiunti i musei medioevali e le belle arti;

2. Divisione istruzione superiore comprendente la divisione antica universitaria e gli istituti nonchè le biblioteche e le Accademie scientifiche appartenenti finora al provveditorato artistico;

3. Divisione istruzione secondaria classica;

4. Divisione istruzione tecnica;

5. Divisione istruzione primaria;

6. Ragioneria.

I vari servizi della divisione amministrativa passarono alle singole divisioni secondo la natura degli affari.

— *Movimento nella magistratura.* — Oltre alla nomina del comm. Calenda, presidente d'appello a Genova, a procuratore generale alla Cassazione di Torino, si annuncia pure che il comm. Cosla, dalla Procura generale di Palermo passerebbe a quella di Venezia, e il comm. Miraglia andrebbe a quella di Palermo; il comm. Sasola dalla Procura generale di Messina passerebbe a quella di Trani. A Messina sarebbe mandato il cav. Cappello.

Il presidente della Corte d'appello di Messina sostituirebbe quello di Parma, che andrebbe a Genova.

— *Nomine nella regia marina.* — Il re ha firmato i seguenti decreti nel personale della regia marina:

Cav. Civita Matteo e comm. Caimi Pietro sono promossi da capitani di vascello a contrammiragli.

Il cav. Civita rimpiazza il comm. Bucchia posto a riposo; il comm. Caimi rimpiazza il posto del ministro Acton.

Il deputato cav. Libetta Carlo, capitano di fregata, è promosso a capitano di vascello.

Il cav. Di Scala Luigi ed il cav. Tedesco Luigi sono promossi a capitani di corvetta.

I sottotenenti Ilario Vittorio, Chierchia Gaetano, Gagliardi Edoardo, Bozzi Paolo, Marcacci Cesare, Pasarelli Luigi, Del Giudice Giovanni ed Orsini Francesco sono promossi a tenenti di vascello.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 13. — Il Governo ordinò il blocco alla frontiera di Andorra.

Parigi, 14. — I rappresentanti delle Potenze a Lima informarono il rispettivo Governo che i Chileni distrussero le proprietà dei residenti esteri a Chorillos, Barranco, Miraflores ed altrove.

Tunisi, 14. — La Società della ferrovia algerina Bona-Guelma protestò contro la sospensione dei lavori alla ferrovia Tunisi-Susa, e domandò un'indennità.

Roma, 14. — Il re, passando in rivista, fu salutato con vivissimi applausi dalla folla. Sua Maestà, ritornando al Quirinale, ricevette una calorosa dimostrazione alle grida di *Viva il re, viva la regina! Viva la Casa di Savoia!* La piazza del Quirinale era affollatissima. Il re, la regina ed i principi affacciaronsi al balcone ripetutamente. La dimostrazione fu affettuosa ed imponente. La città è imbandierata.

Telegrammi dalle provincie annunziano che l'anniversario del re venne festeggiato con ri-vista e feste.

Vienna, 14. — *Camera.* — Smolka venne eletto presidente. *(Applausi dalla destra)*

Haymerle telegrafò a Pietroburgo esprimendo le sue condoglianze.

Roma, 14. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Carpi, eletto Marescotti; Torre Annunziata, eletto Fusco?

Sono giunti al Quirinale dispacci di augurio da tutte le Corti d'Europa.

Lisbona, 13. — Oggi si tennero due meetings, uno repubblicano contro il trattato per la cessione [illegible] Lorenzo Marques; l'altro monarchico e repubblicano, per protestare contro l'andamento politico, con grida di: *Viva la Repubblica!* La Polizia disperse la riunione, ed imprigionò alcuni. L'ordine è ristabilito.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — La mozione di Gladstone in favore dell'urgenza dei bilanci suppletorii delle spese non ottenne la maggioranza di 3/4. *(Applausi dei conservatori)*

Gladstone dice che accetta la decisione e fa appello ai deputati affinchè non impediscano la discussione dei bilanci suppletorii, ma il Governo riservasi la libertà di un'azione futura.

La Camera si costituisce in Comitato per discutere i bilanci suppletorii delle spese.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

Seduta del 14 marzo.

Comunicasi una lettera del ministro guardasigilli, che trasmette copia della sentenza di condanna pronunziata contro Nicola Cordigliani, che l'anno scorso lanciò delle pietre nell'aula della Camera.

Facoro domanda sia dichiarata d'urgenza la discussione della petizione ferroviaria.

L'urgenza è accordata.

Il *Presidente* domanda al ministro Acton quando intenda di rispondere alle interpellanze di Ercole su alcuni recenti atti e decreti del suo Ministero, e di Di Bancina sul collocamento a riposo del commendatore Mattei.

Acton dichiara che risponderà giovedì.

Ercole e *Di Bancina* acconsentono.

***

Cairoli domanda la parola nel mentre che il Presidente annuncia un'interrogazione di *Massari* sugli ultimi telegrammi pervenuti dalla Russia, relativi all'assassinio dello tsar.

Cairoli stigmatizza la temerità di tale tristissimo fatto; encomia la memoria del defunto imperatore, e ricorda le riforme da lui introdotte nei suoi Stati; rammenta che con un decreto di sua propria volontà precorse i secoli, liberando 23 milioni di servi della gleba.

Accenna ai telegrammi fulminei ricevuti che annunciavano il ferimento e la morte.

Dice che il Ministero si affrettò a manifestare al Governo di Pietroburgo la sua esecrazione per il funesto attentato.

I giovani figli dell'imperatore, Sergio e Paolo, erano ospiti nostri, e stamane partirono per Pietroburgo.

Dice che i due principi russi, consapevoli del nostro dolore, potranno rendere a Pietroburgo nuova testimonianza dell'amicizia sincera tra le due dinastie e i due popoli.

Massari rende un applauso di cuore al Ministero, e spera che sarà condiviso da tutto il Parlamento.

Filopanti domanda la parola.

Il *Presidente* gliela ricusa, trattandosi di una semplice interrogazione.

Filopanti grida: Onore al morto imperatore e felicità al popolo russo!

***

Vengono poscia annunziate altre interrogazioni: di Fabbricotti, sul contegno del regio commissario assistente alla seduta del Consiglio provinciale di Massa il 18 scorso febbraio, alla quale il ministro Depretis riservasi di dire domani quando risponderà; — di Bonghi, intorno al processo intentato contro alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele; — dello stesso Bonghi, circa la conservazione o distruzione del Museo d'istruzione, e circa la conversione in legge dei decreti del ministro De Sanctis riguardo alle scuole tecniche e normali, le quali due interrogazioni sono rimandate dopo la legge sulle opere edilizie di Roma.

***

Si riprende la discussione del progetto di legge per il sussidio a Roma.

Superati i rumori impazienti della Camera, *Sanguinetti Adolfo* esordisce paragonandosi a San Sebastiano, colpito qual'è da frecciate da tutte le parti.

Cominciando parlando delle freccie di Giovanni Cairoli, al quale ricorda gli insegnamenti autentici di Cavour.

Risponde poi a Ruspoli Emanuele, confermando le cifre citate, e ricordando che la proposta di proclamare Roma capitale d'Italia è partita da Torino.

Nega che il suo discorso fosse ispirato ad intenzioni municipali; chiunque può discutere il bilancio del Municipio di Roma, poichè si tratta dell'opportunità di sussidiarlo con denaro dello Stato.

Del resto Ruspoli, elevando la questione a questione nazionale, parlò delle fognature...

Ruspoli Emanuele interrompe.

Sanguinetti. Non si tratta di cose indegne di essere menzionate alla Camera... *(Seguono alcuni rumori causati da malintesi).*

Sanguinetti prosegue ricordando che egli parla per il principio della economia.

Ricorda che in nome di questo principio egli si è persino opposto al sussidio per la Mostra di Belle Arti tenutasi l'anno scorso a Torino.

Conchiude con parole di venerazione verso il patriota Fabrizi, ritraendone il motto in quest'altro: *La poesia di oggi sarà l'amenia del domani.*

Cavalletto dice che, citato onorevolmente dall'on. Fabrizi nel suo discorso, egli fa eco ai sentimenti di patriotismo, di devozione e di speranza verso Roma espressi da Fabrizi. *(Approvazioni)*

Fabrizi replica aggiungendo alcune parole assai applaudite.

Toscanelli parla per un fatto personale.

Ruspoli E. dichiara che egli è riluttante a rilevare i fatti personali in una questione tanto importante, tanto più che Toscanelli ha parlato soltanto in via di scherzo...

Il *Presidente* richiama l'oratore, osservando che nessuno scherza alla Camera.

Ruspoli. Credevo che l'onor. Toscanelli scherzasse quando narrò di aver dato a Roma due lire di dazio-consumo per colazione.

Toscanelli. Avevo invitato Ruspoli!

Proseguendo, poi cita altri documenti, coi quali rettificò le cifre della relazione; respinge poi l'accusa di aver censurato la città di Torino.

Protesta i suoi sentimenti di devozione e di riconoscenza verso Torino, alla quale chiese ospitalità lasciando Roma, credendo lasciarla per sempre. Ricorda la generosità ed il patriottismo di Torino. *(Approvazioni)*

Conchiude [illegible] alla legge, intesa non a costituire una capitale assorbente, ma bensì una capitale sana, decorosa e corrispondente ad una bene ordinata nazione.

(Agenzia Stefani)

Sella, relatore, comincia poscia col dare schiarimenti intorno all'ordine ed alle modificazioni introdotte dalla Commissione nella legge, che si accostò alquanto alle proposte ministeriali. Riassumendo in appresso la discussione, ringrazia gli oratori, che tutti furono benevoli verso l'oratore, ma rileva le osservazioni ed obbiezioni principali di taluni di essi, alle quali non può a meno di rispondere. Tratta prima delle condizioni finanziarie dello Stato, dei Comuni e delle popolazioni, che certamente potrebbero trovarsi in istato più florido, ma che ad ogni modo da qualche tempo in qua sono migliorate e promettono di provvedere alle opere richieste dalla nostra capitale. La questione finanziaria non deve d'altronde avere influenza esclusiva sopra quella eccezionalissima di Roma. Confuta di poi l'obbiezione consistente nel supporre che con questa legge si commetta un atto di cattiva amministrazione, perocchè accentrisi in Roma la vita intellettuale della nazione. Lo nega assolutamente, dimostrando come le opere pubbliche che si vogliono costruire sono alcune indispensabili ed urgentissime, ed altre di utilità e progresso piuttosto comune a tutta Italia, che non alla sola Roma. Questa, tanto politicamente quanto scientificamente, è e dev'essere cosmopolita anzichè municipale.

Soffermasi nel discorrere delle opere governative; la proposito delle quali ribatte l'opinione di coloro che sostennero che le somme destinate sarebbero state meglio impiegate nel promuovere più largamente l'istruzione popolare.

Consente con chi afferma l'avvenire essere nella democrazia; ma fa notare che la scienza è essenzialmente democratica, perocchè i suoi studi e le sue scoperte conducono sempre a diffondere l'istruzione e migliorare le condizioni del popolo. In Roma d'altronde, dove l'Italia si trova di fronte allo spirito teocratico cattolico che non è spento, il costituire fortemente la scienza è una suprema necessità, un supremo dovere verso la patria e verso l'umanità. In ciò sta principalmente la ragione della maggior parte delle opere governative.

Si rallegrò nell'udire i vecchi patrioti (che tanto hanno operato col senno e con la mano) avere accolto con favore la legge, ma comprende perchè i giovani abbiano potuto sollevare qualche opposizione.

Egli ricorda a questi che fu Roma, la quale ha massimamente integrato il culto della patria; ricorda che qui non si agitano interessi materiali, ma bensì morali e potenti. Avverte quale impressione si riceverebbe in Italia e fuori, se si dicesse che non vuolsi far nulla per Roma. Conforta tutti ad unirsi nel pensiero e nel sentimento della gloriosa capitale della nostra Italia.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 14, ore 3,40 pom.

= *Il gruppo indipendente.* — Un avviso firmato dall'on. Merzario è pubblicato a Montecitorio, convoca per questa sera, alle ore nove, nella sala dell'Ufficio IV, tutti quei deputati del gruppo indipendente che presero parte alle precedenti adunanze.

Giorno — 14, ore 11,55 pom.

= *La radunanza degli indipendenti.* — Nella radunanza del gruppo indipendente tenutasi or ora vennero constatati i miglioramenti introdotti nel progetto per il concorso governativo ai lavori edilizi di Roma.

Si deliberò di votare l'ordine del giorno proposto dal Merzario e da altri colleghi (*).

Si stabilì pure di continuare le radunanze per le questioni che si presenteranno in avvenire.

(*) Nota. — Ecco l'ordine del giorno presentato nella tornata del 12 marzo dagli onorevoli Merzario, Arisi, Toscanelli, Berti Ferdinando, Folcieri, Favale, Sanguinetti Adolfo, Billia, Maffei Nicolò, Ruggeri e Faldella:

« La Camera, riconoscendo che lo Stato deve provvedere direttamente col danaro pubblico alla costruzione delle opere edilizie che abbisognano alla città di Roma nella sua qualità di sede del Governo, ed affermando la necessità di ordinare lo Stato sulle basi dei principii di decentramento, passa alla discussione degli articoli. »

= *Scoperta di un cadavere.* — Questa mattina nelle soffitte del Ministero dei lavori pubblici venne scoperto il cadavere di Paolo Bosio, sotto-economo al Ministero stesso, scomparso fino dal 3 dicembre scorso.

Il Bosio era sospettato quale autore del furto di L. 16,000 compiutosi in quel Ministero.

= *Il discorso di Sella.* — Il discorso pronunziato oggi alla Camera dall'on. Sella sul progetto per il sussidio a Roma ha deluso tutti coloro che si aspettavano un discorso politico.

Il suo discorso venne assai lodato per l'elevatezza delle idee, discutibili però nel campo delle dottrine.

Dopo il regicidio.

(Nostri telegr. part.)

Sera.

Parigi. — 14, ore 10,26 ant. — L'assassinio dello tsar ha prodotto a Parigi una grande emozione.

Tutti i giornali ne parlano disapprovando l'assassinio politico. Soltanto alcuni giornali radicali e socialisti, come il *Mot d'Ordre* e l'*Intransigeant* hanno l'aria di congratularsi coi nihilisti pubblicando articoli sconvenienti.

I Circoli politici si occupano del cambiamento che la morte dello tsar apporterà nelle alleanze politiche, essendo noto che lo tsarevitch Alessandro è nemico dichiarato della Germania e del principe Bismarck, quanto il padre era devoto all'imperatore Guglielmo.

Berlino, 14, ore 11,25. — *L'assassinio dello Tsar.* — L'imperatore, il principe imperiale, e tutta la Corte e il Corpo diplomatico, assistettero questa mattina al servizio funebre che venne celebrato nella cappella dell'ambasciata russa in suffragio dell'anima dello tsar.

La notizia dell'assassinio dell'imperatore Alessandro ha destato grande commozione in tutte le sfere della città.

Pietroburgo, 14, ore 11,30 ant. — *Il nuovo tsar Alessandro III.* — Uno degli assassini venne riconosciuto essere uno studente della scuola delle *Miniere*.

Il nuovo imperatore ha assunto il nome di Alessandro III.

Nel suo proclama al popolo dice che bisogna sottomettersi ai voleri della Provvidenza, la quale chiamò a sè il suo genitore.

Dal canto suo dichiara che cercherà di fare il bene della Russia.

Berlino, 14, ore 4,50 p. — Lo studente che fu arrestato quale assassino dello tsar, chiamasi Russakow; ha vent'un anni ed è persona distinta dai capelli biondi.

Giorno.

Berlino, 15, *ore 12,40 notte.* — *L'opinione tedesca sul regicidio.* — I giornali della sera commentano l'assunzione del nuovo tsar al trono.

La *Gazzetta della Croce* crede esagerati i timori che la pace europea possa essere turbata da questo avvenimento. Spera che lo tsar Alessandro III saprà apprezzare i benefizi della pace, ed aiuterà a mantenerla. Conchiude però dicendo essere impossibile scrutare nel futuro.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Germania perdette nel defunto tsar il suo migliore amico. Spera che il successore riuscirà ad estirpare il nihilismo, questo aborto dello spirito moderno che tenta di distruggere l'attuale società.

La *Gazzetta Nazionale* osserva che il nuovo tsar nel suo proclama non dice di voler seguire le orme dei suoi avi.

= *La Corte germanica e la morte dello tsar.* — Il principe imperiale si recherà a Pietroburgo pei funerali di Alessandro II.

La Corte decise di tenere il lutto per un mese.

Parigi, 15, ore 9,50 ant. — *L'Intransigeant* di Rochefort pubblica una lettera di un rifugiato nihilista russo residente a Ginevra, nella quale si danno informazioni particolari sull'assassinio dello tsar.

Il Comitato rivoluzionario nihilista aveva inviato il 3 marzo un avviso segreto, il quale imponeva all'imperatore di dare la libertà al popolo russo, oppure di aspettarsi tutto, dopo i tentativi di Mosca, di Pietroburgo e del Palazzo d'Inverno.

Si credeva il partito nihilista vinto, ma la verità è che i quattrocentomila franchi della cassa nihilista essendo stati sequestrati dalla polizia, bisognava ricostituire la cassa medesima.

Le bombe furono fabbricate a Pietroburgo, e caricate con nitroglicerina da donne affigliate al partito nihilista.

Roussakoff, l'arrestato, non figura su alcuna lista di affigliati nihilisti. Dev'essere un nome falso.

Pietroburgo, 15, *ore 8,20 ant.* — La notte stessa dell'attentato il generale Loris-Melikoff fece venire alla sua presenza gli arrestati e li interrogò lungamente.

Era presente il nuovo tsar Alessandro III.

Il processo verrà istruito dai giudici Njeriew e Lamaski.

La principessa Dolgoruki, vedova dello tsar, abbandonò Pietroburgo. Dicesi che ella sia incinta.

Ieri sera si tenne Consiglio di Stato, presieduto dallo tsar.

Si trattò la questione se si debba dare l'appellativo di *liberatore* ad Alessandro II.

Tra i feriti trovasi il maestro di musica Capri.

Uno degli assassini morì ieri sera, in seguito alle sue ferite, all'ospedale Stallhof, senza rivelare il proprio nome.

Vennero eseguiti altri cento arresti.

La prospettiva Newski è continuamente percorsa da pattuglie di cosacchi.

Il nuovo tsar ha stabilita la sua residenza provvisoria nel palazzo Anitschow.

Il palazzo è guardato a vista da compagnie di fanteria e da cosacchi.

Giovedì scorso il defunto tsar aveva ricevuto una scatola di pillole proveniente da Parigi.

Quella scatola conteneva materie esplodenti, che dovevano uccidere chiunque tentasse aprirla.

Fortunatamente essendo stata deteriorata dal viaggio, l'umidità impedì che la scatola scoppiasse.

= *Giudizi della stampa.* - Stamane la *Molwa* dice che la mano providente del figlio raccoglierà i frutti seminati dal padre.

Il *Poriadok* dice: Sarà ufficio della storia unire il presente col passato, e noi dobbiamo pensare ai destini futuri di un popolo il cui passato si eclissa.

Il *Petersburger Zeitung* dice che comincia un'êra nuova per la Russia: una mano giovanile regge ora i destini del popolo russo: questo confida nel nuovo sovrano.

= *Il cadavere dello tsar.* — Il cadavere dello tsar venne imbalsamato.

La prima guardia d'onore del cadavere venne fatta dal generale Suwaroff, decano degli aiutanti di campo del defunto imperatore.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 14. — Il *Monitore Ufficiale* [illegible] la morte dello tsar [illegible] ore 1 3/4, l'imperatore [illegible] dal maneggio [illegible] ritornando [illegible] sulla via, venne pericolosamente ferito sul quai del canale Caterina, in faccia al ponte della scuderia: le due gambe vennero fratturate sotto il ginocchio. L'attentato venne commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza. Uno dei due autori dell'attentato fu arrestato. Lo stato di Sua Maestà, per la grande perdita del sangue, è disperato. »

Firmati i medici di Corte.

« La volontà di Dio si è compiuta. Oggi alle 3,35 il Signore richiamò a sè l'imperatore Alessandro. Alcuni minuti prima della morte, l'imperatore si comunicò. »

Firmati i medici di Corte.

Pietroburgo, 14. — Le ferite dell'imperatore erano spaventevoli. Venne colpito alle gambe, alla testa ed alle braccia. Le decorazioni gli furono strappate dal petto dalla violenza dell'esplosione. Si fecero molti arresti, fra i quali un allievo dell'Accademia delle miniere.

Colonia, 14. — La *Gazzetta di Colonia* dice che il suo corrispondente a Pietroburgo voleva diggià ieri sabato una comunicazione, la cui trasmissione non venne autorizzata dalla Censura. Queste comunicazioni vennero spedite per posta ad Eydtkunen, donde furono trasmesse telegraficamente. Dicono che la Polizia ha scoperto una nuova cospirazione. Credesi che la Polizia riescirà a prevenire altre disgrazie.

Pietroburgo, 14. — Un manifesto di Alessandro III dice:

« Montiamo sul trono della Russia, della Polonia e della Finlandia, che sono inseparabili, e faremo tutti gli sforzi pel benessere dei sudditi. Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamento degli avi e di consacrare la vita alla prosperità, potenza e gloria della Russia. »

Tutti i grandi dignitari dell'impero presteranno oggi giuramento.

Sofia, 14. — Il principe è partito per Pietroburgo.

Parigi, 14. — *Camera.* — Dehodencq propone che si levi la seduta in segno di lutto per lo Tsar.

Gambetta l'appoggia.

La mozione venne approvata all'unanimità.

Parigi, 14. — *Senato.* — Il presidente esprime la sua indignazione per l'attentato dello Tsar, uno dei più grandi riformatori del secolo. *(Applausi)*

Audiffret dice che la Francia non dimenticherà mai i servigi resile da Alessandro. Si decise di sciogliere la seduta.

Berlino, 14. — L'imperatore fino da ieri telegrafò al nuovo Tsar.

Al Reichstag il presidente espresse il suo spavento pel delitto che privò Guglielmo di un parente amato e di un amico fedele.

Il Reichstag autorizzò il presidente di esprimere all'imperatore le sue condoglianze.

Roma, 14. — Il Re telegrafò al nuovo Tsar, anche a nome della Regina, i sensi del loro dolore e condoglianza.

Cairoli, a nome del Governo italiano, spedì a Pietroburgo un dispaccio esprimente sensi di dolore.

Pietroburgo, 14. — *Dettagli sull'attentato:* Le gambe erano attaccate soltanto da brani; il sangue scorreva abbondante. Una fasciatura fu applicata alla gamba destra di sopra al ginocchio, e quindi alla gamba sinistra. Tutti i membri della famiglia imperiale circondavano il letto del morente. Il grande arciprete recitò le preghiere. Spettacolo straziante.

Il colonnello Dvorjitski, che arrestò il primo assassino e gli tolse un pugnale ed una rivoltella, è a letto non gravemente ferito. Le persone ferite nella catastrofe sono più numerose di quello che credevasi; parecchie sono morte. L'assassino arrestato si chiamerebbe Roussakoff, di 21 anni, originario della provincia di Novgorod, studente nella Scuola normale.

Vienna, 14. — Venne ordinato un lutto di Corte di 4 settimane.

L'arciduca Carlo Luigi recasi a Pietroburgo.

Un articolo della *Wiener Abend Post* stimatizza l'attentato e fa gli elogi del defunto. Dice che i popoli dell'Austria-Ungheria riguardano con tristezza verso Pietroburgo. Alessandro III compia ciò che il padre preparò, affinchè lo sviluppo della Russia faccia progressi e concorra attivamente ai compiti comuni di pace con tutte le nazioni dell'Europa.

Pietroburgo, 14. — Alle ore 1 1/2, il cannone della fortezza annunziò la cerimonia dell'innalzamento al trono e della prestazione del giuramento. Grande folla nella piazza del Palazzo. Alle ore 2 1/2, il nuovo tsar e l'imperatrice attraversarono la folla, e recaronsi alla Cattedrale di Casan fra acclamazioni entusiastiche.

Luigi Roux Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Venne pronunciata dal Tribunale civile di Torino, con sentenza 4 marzo corrente, la vendita dello stabile infradescritto e dichiarati compratori del medesimo i signori Tamietti Giuseppe e Gio. Battista, per il prezzo di L. 2038.

In territorio di La Loggia: campo, regione La Loggia, di are 69,59.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pom. del giorno 19 corrente mese.

Id. Con sentenza 7 marzo corrente, il Tribunale civile di Torino pronunziò la vendita degli infradescritti beni stabili, in 4 lotti, aggiudicandoli provvisoriamente per il prezzo di L. 2000, 105, 940 e 14,830.

Nel comune di Carmagnola:

Lotto 1. — Campo nella regione San Rocco, di are 59,66.

Lotto 2. — Canapale nella regione Bolla, di are 21,34.

Lotto 3. — Prato nella regione Confini, di are 15, 24.

Lotto 4. — Casa, sito, altene e campo con ghiacciale, nella regione Bonaresio, di are 89,19.

Il termine per fare l'aumento del mezzo sesto scade col giorno 22 corrente mese.

Id. pel 4 aprile, allo scalo di Porta Nuova in Torino, merci giacenti od oggetti trovati sulle ferrovie e nelle vetture dei viaggiatori, e ciò di conformità degli articoli 36 e 125 delle vigenti tariffe e condizioni di trasporto.

Id. pel 24 marzo, nella casa dell'Ospizio di carità di Torino (via di Po, 33).

Corpo di casa, denominato *Casa* **Bogetto**, posto in Torino, nella via Doragrossa, al civico num. 5, occupante la superficie di circa metri quadrati 720.

Prezzo d'incanto L. 295,068.

Id. pel 29 marzo, ore 9 ant., nel palazzo civico di Rivoli:

Due lotti di terreno attiguo al già soppresso Tiro al bersaglio situato a levante dell'abitato.

Prezzo d'asta: L. 3605 e 3850.

Appalto pel 29 marzo, ore 12 meridiane, nel Magazzino centrale militare in Torino:

Provvista di panno bigio (Grosgrain) alto metri 1,38, metri 1000 a L. 16 il metro, in due lotti.

Provvista di panno turchino alto metri 1,34, metri 600 a L. 16 50 il metro, in un lotto.

Provvista di panno cremisi alto metri 1,37, metri 260 a L. 17 50 il metro, in un lotto.

Provvista di tela di cotone imbiancata della mussola inglese alta metri 0,81, metri 8000 a L. 0 75 il metro, in 4 lotti.

Provvista di tela di cotone di colore bucerino alta metri 0,85, metri 4000 a L. 1 15 il metro, in 4 lotti.

Le consegne delle provviste dovranno essere fatte nel Magazzino centrale militare di Torino nel termine di giorni 150, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, in ragione di metà di ogni lotto nei primi 120 giorni e dell'altra metà nei 30 giorni successivi.

Id. pel 21 marzo, ore 2 pom., nel Palazzo civico di Torino:

Impresa della provvista e posa di apparecchi per il riscaldamento e la ventilazione degli edifizi ad uso di scuole nel Borgo S. Donato e nel Borgo Po di questa città, situati il primo lungo la via Galvani ed il secondo sul prolungamento della via al Monte.

L'impresa dovrà essere portata a compimento prima di novembre 1881.

Fallimento *(dichiarato)* di *Audenino Vincenzo*, negoziante in Torino.

Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Brussasca Luigi*, mugnaio a Luserna S. Giovanni.

Con sentenza ... il 29 dicembre 1880 dal Trib. civ. e corr. di Pinerolo, in sede commerciale, venne revocato il fallimento di detto Brussasca, stato dichiarato con sentenza dello stesso Tribunale in data 5 ottobre 1880.

Id. *(id.)* di *Borio Bartolomeo*, già esercente l'*Albergo della Cernaia* in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con scrittura 31 ottobre 1880 venne contratta fra i sigg. Eugenio Levi e Lazzaro Sacerdote Società in nome collettivo per l'esercizio di commissioni in banca sotto la ditta E. Levi e Compagnia, con sede in questa città.

Amendue i soci sono autorizzati ad amministrare e firmare in nome della Società.

Essa avrà principio col primo aprile 1881, e finirà col 31 marzo 1886.

Id. Con scrittura 5 marzo, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Luigi Ajello, tra il commendatore Luigi e Placido, padre e figlio Ajello.

La Società ha sede in Torino.

La direzione, l'amministrazione e firma sociale è comune ai due soci.

La Società durerà sei anni, a partire dal 1° gennaio 1881.

Modificazione di Società. — Con scrittura 15 febbraio 1881 il sig. Degiorgis Nicola ha cessato di far parte della Società costituita con scrittura 19 febbraio 1880, per l'esercizio del negozio da caffè, vini e liquori in questa città, angolo via Urbano Rattazzi e corso Vittorio Emanuele; e fu cambiata la firma sociale in quella di *Teresio Burello.*

Id. Con scrittura privata 3 marzo corrente i signori Core Pietro, Molineri Paolo e Marquisan Maurizio, in rettifica, aggiunta e spiegazione dei patti della Società da essi contratta colla scrittura 18 ottobre 1880, dichiararono che l'esercizio del loro commercio correrà d'ora innanzi sotto la ragione sociale P. Core e Compagnia.

Risoluzione di società. Con scrittura privata 18 febb. 1881 venne sciolta col detto giorno la società commerciale fra i sigg. Federico Moggia e Giacomo Olivetti che era stata contratta colla scrittura 10 dicembre 1879, e che doveva durare sino al 31 dicembre 1882, con sede in Torino e sotto la ditta Moggia e Olivetti.

Eredità. Sana Carola vedova di Bertoglio Carlo, quale legale amministratrice delle minori sue figlie Luigia e Lucia, sorelle Bertoglio, dichiarò alla Pretura Borgo Po in Torino, a nome e nell'interesse delle predette minori sue figlie, di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal Bertoglio Carlo, padre delle summenzionate minori, deceduto in questa città a sezione Il 7 dicembre 1870 senza testamento.

Id. La signora Teresa Gallone-Castelli dichiarò alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare col beneficio d'inventario, e non altrimenti, la quota spettantele sulla eredità morendo dismessa dal suo padre avvocato Luigi Gallone, deceduto in Torino l'11 scorso febbraio con testamenti stati depositati nel rogito Taccone con atto 16 febbraio suddetto.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 28 marzo, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Volteggio:

Terreni coltivati ed incolti, in 4 lotti, ai prezzi di L. 1500, 17,500, 10,000 e 4650.

Appalto pel 26 marzo, ore 11 ant., nella Direzione del Genio militare di Alessandria:

Trasformazione delle diverse latrine componenti la così detta latrina grande del quartiere di Santo Stefano in Alessandria, ascendente a L. 8000, e da eseguirsi nel termine di giorni 60 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termine del paragr. 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Id. pel 16 marzo, ore 10 ant., nella sala comunale di Castelletto Scazzoso:

Opere e provviste pella sistemazione della strada comunale obbligatoria dal Giardinetto alla Cerca (confini di Alessandria), della lunghezza di metri 1093,75.

L'asta seguirà col sistema delle candele e sarà aperta sul prezzo di L. 4431,36.

NOVARA.

Incanto pel 31 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Vercelli (subasta Viale contro Bertinetti fratelli):

Fabbricato ed altri stabili sul territorio di Vercelli.

Appalto pel 27 marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Zubiena:

Costruzione della strada comunale obbligatoria dall'abitato di Zubiena al confine di Sala.

L'asta verrà aperta in base alla somma portata dal progetto in lire 9357 57.

Id. pel 1° aprile, ore 1 pom., nel palazzo municipale di Novara:

Fornitura degli stampati e della stampa degli atti del Consiglio comunale e di altri scritti occorrenti alla città di Novara in conformità dei campioni e sotto l'osservanza del capitolato, visibili nella segreteria civica.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Bossi Luigi*, di Vercelli.

Adunanza dei creditori il 23 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Garbaccio-Gili Gio. Giacomo*, già fabbricante in pannilana a Mosso Santa Maria.

Adunanza dei creditori il 24 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Conti Leopolde*, già caffettiere in Biella.

Adunanza dei creditori il 24 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id.)* di *Ostano Carlo*, già caffettiere e negoziante in stoffe a Campiglia Cervo.

Adunanza dei creditori il 24 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella, per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id.)* di *Mora Giuseppe*, già macellaio ed albergatore in Vigliano.

Adunanza dei creditori il 28 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. di Biella, per udire il resoconto dei sindaci dell'unione.

Id. *(id.)* della *ditta Becchio Giuseppe*, già corrente in Biella.

Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella, per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id)* di *Scarlatta Giovanni*, già impresario in lavori pubblici.

Adunanza dei creditori il 31 marzo, ore 3 pom., al Trib. civ. di Biella per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id)* di *Filippo-Leto Antonio*, già merciaio a Crosa Mortigliengo.

Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 2 pom., al Trib. civ. di Biella per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id)* di *Filippo-Leto Giuseppe*, già merciaio a Crosa Mortigliengo.

Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 3 pom., al Trib. civ. di Biella per deliberare su proposte di concordato.

Id. *(id.)* di *Bessero Fulgenzio*, già orefice in Novara.

Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 1 pom., al Trib. civ. di Novara, per deliberare sulla nomina dei nuovi sindaci definitivi.

Costituzione di società. Con atto 11 febbraio 1881 venne costituita società in nome collettivo per la fabbricazione di cappelli, con sede in Intra, tra li signori Nava Giovanni Battista, Balestracci Giovanni e Sottocornola Giovanni, sotto la ragione sociale di Nava, Balestracci e Compagno.

Tutti i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società, ma non potranno emettere obbligazioni di commercio senza la firma di tutti i soci.

Il capitale sociale in L. 6000.

La Società ebbe principio col giorno 1° febbraio 1881, e terminerà il 31 gennaio 1889.

Torino — Tip. Roux e Favale.